ANNO 51 MATTINO TORINO, Martedì 25 Dicembre 1917 MATTINO NUM. 357

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 5 fino al 31 Dicembre 1917
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3. - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Violento assalto nemico
sull'altopiano di Asiago
Poderosi contrattacchi dei nostri

COMANDO SUPREMO, 24.

Dopo accurata ed intensa preparazione di artiglieria, cominciata la sera del 22, il nemico nella mattina di ieri ha attaccato a fondo il settore orientale dell'altopiano di Asiago, concentrando più specialmente l'azione sul tratto Buso-Monte di Val Bella. In corrispondenza di quest'ultima località l'avversario riuscì a superare le nostre difese sconvolte dall'artiglieria, ma la sua irruzione dovette arrestarsi contro le posizioni retrostanti, dalle quali le nostre truppe hanno iniziato poderosi contrattacchi che sono in corso con esito soddisfacente. Nella scorsa notte sulla Piave Vecchia, a sud di Gradenigo, reparti del 17° reggimento bersaglieri, completando con riuscito attacco di sorpresa l'azione valorosamente condotta nei giorni precedenti, ricacciarono sulla sinistra del fiume forti nuclei nemici, che riusciti a passare sulla destra, tentavano disperatamente di sostenervisi.

DIAZ.

La grande battaglia sui monti

(Da uno dei nostri inviati speciali al fronte)

QUARTIER GENERALE, dicembre.

Ripiegando il nostro fronte orientale, il Friuli, purtroppo, tornava ad aprirsi al nemico come ai lontani tempi delle invasioni degli Unni e dei Longobardi. Le Divisioni di Krauss e di Stein avevano di fatto, come obbiettivo immediato nell'ottobre 1917, quello stesso Monte Maggiore su cui è tradizione salisse nella primavera del 568 Alboino, in una tappa della sua rapida calata su Cividale. La storia dei popoli ha di queste ripetizioni enormi. Narrando la venuta in Italia dei suoi antenati, Paolo Diacono nota che i Longobardi, rinforzati di schiere di Sassoni, di Sarmati e di Bulgari, (come oggi austro-ungarici e germanici) si erano scelto quel fronte più largo e spazioso, non potendo invadere in primavera l'Italia attraverso le Alpi impraticabili. Ma nell'autunno nostro la situazione appariva anche più oscura. Per l'appunto nell'alta e non più impervia zona montana aveva ripresa e sviluppo la seconda fase delle operazioni. Sotto i comandi di Conrad, di Krobatin e di Below i reggimenti imperiali dovevano sfondare dall'alto il nostro fronte di ripiegamento, rinnovando, con mezzi e d'uomini e di artiglierie non più veduti, le memorie ben più recenti delle spedizioni militari per gli altipiani verso la pianura di Vicenza, Bassano e Padova. Non una ma due fatalità storiche confluivano a rendere critico il compito dei difensori del nostro paese.

La fase del ripiegamento montano

La prima fase di questa nuova guerra di montagna fu del nostro ripiegamento dalla Carnia, dal Cadore e dalla Valsugana. La IV armata, che guardava a nord, sistemata su posizioni frontalmente imprendibili, minacciata al fianco destro, dovette mutare schieramento. Le furono assegnate posizioni a sud della conca di Feltre, sul plesso montano del Grappa. Feltre e la conca furono occupate dal nemico, il quale, trovato aperto il cammino ancora verso ovest, raggiunse Primolano, e quivi Krobatin si collegò alle forze di Conrad, discese per la Valsugana. Così la nostra quarta armata e la prima si trovarono nuovamente schierate con fronte a nord, e il canale di Brenta che separava i loro due settori.

Il ripiegamento fu compiuto nella prima quindicina di novembre, e come si constatò poi, lasciò intatta la forza morale degli uomini. Il nemico avanzando non trovò occasione di dare battaglia. Dallo Stelvio alla Valsugana l'attività combattiva potè in un primo tempo definirsi normale; tra Valsugana e Val di Piave si svolgevano azioni di avanguardie. Quand'ecco, un primo focolaio di lotta s'accese il 10 novembre nella conca di Asiago e ai posti avanzati di Gallio; l'11 l'attacco si estendeva verso Monte Longara e la Meletta di Gallio, e falliva; le fanterie di Pecori Giraldi resistevano valide e contrattaccavano con accanimento, dando prova di esemplare solidità. Sull'altipiano cominciavano i primi intensi movimenti nemici, mentre sul basso Piave alcuni battaglioni del gruppo Boroevic riuscivano a passare il fiume, a Zenson, per una irruzione che rimase poi sempre senza sviluppo, ed è tuttora contenuta solidissimamente. A nord volgevasi la più vigile attenzione ed attesa del nostro Comando: alle intenzioni e alle azioni di Conrad, che il 13 riusciva ad avanzare sul Monte Longara e saggiava le forti difese del Sisemol, stendendo l'altre truppe sulla linea piana di Marcesina-Monte della Forcellona-Monte Lisser; mentre Krobatin, fra Brenta e Piave, occupava la linea Tezze-Lamon-Fonzaso-Arten-Feltre. Il fronte montano d'attacco era ormai costituito: l'abbandono del Lisser e degli esforti di Cima Campo e Cima Lana prometteva innegabili vantaggi al nemico; l'ala destra della prima armata veniva a mancare di solidi appoggi: il campo trincerato di Castelgomberto o delle Melette non offriva più la solidità di un sistema chiuso e perfetto. Sulla sinistra del Brenta l'abbandono della linea Roncon-Tomatico-Cesen riduceva d'assai la difesa del Grappa, ne assottigliava la zona di profondità, offriva speranza al nemico di poterla aggirare alla destra, salendo dalla conca di Quero.

Furono giornate tremende, di supreme incertezze. Per quel che riguardava l'efficienza reale del fronte in paese poco si sapeva: si parlava della linea del Piave senza riflettere che tutto il Piave alto era stato lasciato, che la chiave montana della linea non era più in mano nostra, che sul medio e basso fiume non avevamo la più piccola testa di ponte, che anzi il nemico accennava a costituirne lui alcune, e fra Piave vecchio e nuovo già infiltrava suoi elementi e sulle grave di Papadopoli s'insediava con nuclei di mitraglieri, cercando di mantenere stretto il contatto con la 3.a Armata, il cui schieramento correva il rischio di essere aggirato nientemeno che dall'alto, dove, specie fra Brenta e Piave, non avevamo difese, ma truppe che s'erano fermate allora dopo una ritirata pesantissima, e corredo scarsissimo di artiglierie, di così modesta portata che non riuscivano a molestare le lunghe colonne nemiche avanzanti da ogni parte lungo le valli, con molti carriaggi e cannoni. La Val di Seren era piena di movimento, colma d'armi e di armati, che procedevano in ordine serrato, in ordine di marcia, mentre avanti a loro interi reggimenti preceduti da battaglioni d'assalto attaccavano su tutta la linea, dallo sbarramento di S. Martino in fondo valle, al Prassolan, e a nord di Quero, a Rocca Cisa, a Monte Cornella. Contro la quarta armata la pressione aumentava da tre lati e di ora in ora. Grandi battaglie erano imminenti. Le ultime pause apparivano più gravi ancora di quei primi attacchi; facevano pensare a una preparazione ordinata, vasta, complessa che facilmente dovesse travolgere tutto, senza nemmeno lasciare ai rincalzi che dalla pianura cominciavano a salire sul Grappa il tempo e il modo di entrare in azione. In pianura non erano difese sufficienti a fermare una irruzione di intere Divisioni, inebriate da venti giorni di successi. Quello della difesa del terreno era nulla a paragone del compito che la quarta armata doveva assolvere, di protezione della terza, di salvezza dell'intero esercito italiano che un nuovo ripiegamento avrebbe forse compromesso in modo fatale. Le forze alleate erano ancora poche e lontane.

E così sugli estremi margini di monti strapiombanti al piano quasi senza strade, sull'ultime strisce della cortina montana, in vista alle città sottostanti e vicine, si può dire che vennero affidate a poche truppe le sorti e l'onore d'Italia. Sulla debolezza del fronte strategico si costituì un fronte nuovo, improvviso: il fronte morale. E con una fiera risoluzione di fede si entrò nella seconda fase delle operazioni.

La seconda fase

Dapprima il nemico credette di poter continuare una impresa facile. Conrad e Krobatin speravano di sfasciare rapidamente ambedue i settori, con una serie di colpi menati a un tempo su più punti. Il primo, dalla Zomo a Castelgomberto voleva aprirsi il corridoio di Val Frenzela per scendere al Brenta; ributtato, provava di rompere fra Tondarecar e Badenecche. Il secondo s'appigliava alle posizioni del Monfenera e del Tomba, per aggirare il Grappa da est. Bombardamenti lunghi e schiaccianti, assalti accaniti e ripetuti, resistenza durissima, necessità delle prime soste, assaggi ed attacchi in altri tratti del saliente del Grappa, occupazione nemica sul Monte Pertica all'estremo nord-ovest della nostra linea, poi di alcuni elementi della linea avanzata di Fontana Secca; ma i tentativi di forzare lo sbarramento di San Marino falliscono. Quanto alle Melette non solo esse impediscono a Conrad ogni operazione verso sud, ma col loro fuochi troncano sul nascere i tentativi nemici di attaccare il massiccio del Grappa dall'ovest. L'assalto di una intera Divisione contro Col della Berretta non riesce. Un vasto tentativo di far cadere quel campo trincerato fallisce anch'esso nelle mani di Conrad. Allora il feldmaresciallo prepara una ben più poderosa azione, e l'attenzione si sposta tutta alla destra del Brenta, sull'altipiano di Asiago, le cui strade formicolano di truppe austro-ungariche che vengono all'investimento della poderosa cortina Sisemol-Forno-Melette-Castelgomberto-Tondarecar-Badenecche. Dopo una settimana di intensa preparazione, in due giorni di lotta sanguinosissima i reggimenti di Conrad riescono a irrompere per la fiaccatura troppo recente del campo trincerato, rimasto senza l'appoggio del Lisser e senza la linea Primolano-Cima di Campo, e ad avvolgere difese contro le quali s'erano fino allora spuntati tutti gli assalti frontali. E' il primo e solo successo di Conrad, ma pagato a così caro prezzo che molti comandanti vengono destituiti per le perdite subite dalle proprie unità. Si pensò allora che questa potesse essere la prima fase di più vaste operazioni in quel settore; si attendeva il possibile prolungarsi del fronte d'attacco verso sud e verso ovest, dal Sisemol a Magnaboschi, verso la direttrice di Vicenza, o dal Cimone al Pasubio, dove uno spessore di poche centinaia di metri separa l'avversario dalla sottostante valle e dalle strade che scendono a Schio. Ma lassù la sistemazione difensiva in roccia è ciclopica e Conrad non prova neanche a intaccarla. Preso il Sisemol, le sue truppe non si muovono più: il feldmaresciallo si limita a guernire di artiglierie medie e leggere il campo trincerato delle Melette, e lascia Krobatin a trarre profitto dal suo successo locale. Difatto, nella seconda decade di dicembre, si pronuncia più vigorosa e decisa l'offensiva contro i baluardi occidentali del Grappa: contro Capril Caprile e Col della Berretta. E mentre gli attacchi da est e da nord contro il massiccio centrale del Grappa incutono ogni giorno meno timore, i nuovi appaiono pieni di incognite e rendono più delicata la situazione. Da quelle due valle il nemico domina la testata di Valle San Lorenzo, che scende precipitosa a Romano da Ezzelino a quattro chilometri da Bassano; e dal Col della Berretta comincia l'alto gradone che per l'Asolone procede fino al Grappa, con un dislivello non grande. Di fatto, in un successivo sforzo l'avversario tende ad ampliare i vantaggi della duplice occupazione, spingendosi verso sud e verso sud-est, in direzione dei colli alti e del Grappa stesso. Riesce soltanto ad affermarsi nella regione dell'Asolone, dove i combattimenti possono da un'ora all'altra riprendere. Nel settore nord del saliente del Grappa elementi germanici si affermano sullo Spinoncia e alla testata di Val Calcino. Sul Monfenera e sul Tomba la situazione resta invariata. Da quella parte il gradino è troppo basso per poter proseguire le operazioni con probabilità di successo.

Rilievi generali

Possiamo ora trarre dagli avvenimenti alcune osservazioni generali, che gioveranno meglio dei fatti stessi a rendere la fisionomia della lotta grandiosa: della più dura battaglia che si sia impegnata sul nostro fronte in due anni e mezzo di guerra. Anzitutto la condotta delle operazioni nemiche rivela una metodicità così ostinata, che pare molto più germanica che austriaca. Gli austriaci da soli non hanno mai combattuto così. Il settore di Below è veramente il più movimentato e il più sanguinoso. Non per nulla il comando tedesco lo ha fatto suo, lasciando a Boroevic segnare il passo, e fermando Conrad dopo la presa delle Melette. Fra Brenta e Piave l'assalitore rinnova la tattica di Verdun. Il ricordo è opportuno se si riferisce al nemico e il paragone adeguato; ma tra il Grappa e Verdun corrono, in quanto a difesa, differenze enormi: Verdun era sistemata in profondità, era munitissima di uomini, di forti, di artiglierie, possedeva ben altre retrovie per alimento delle prime e seconde linee. I nostri debbono dibattersi fra difficoltà logistiche enormi, che nei primi giorni non si capisce come si siano potute superare. Cionondimeno i tedeschi non hanno ottenuto fra Brenta e Piave un solo successo strategico. Il terreno che hanno occupato è bagnato metro per metro del loro sangue e sparso di cadaveri. Benchè la lotta da parte degli attaccanti sia condotta con perfetta conoscenza del terreno e con grandiosità di mezzi, la difesa continua meravigliosa. Il fatto è tanto più notevole quanto maggiore è la superiorità di mezzi di cui dispone l'attaccante. Le sue artiglierie e le sue Divisioni sembra non abbiano limite. Migliaia di cannoni ci stanno di fronte, ai lati e poco meno che alle spalle, tanto che il carattere precipuo di questa battaglia è di essere lotta di artiglierie. Ho già detto altra volta che sovrabbondano al nemico i calibri medi e leggeri, coi quali esegue un fuoco fitto e celere, che il più delle volte giunge da tre direzioni, e sempre da almeno due. La teoria del fuoco fiancheggiante è messa in pratica sul Grappa da un avversario che condensa in questa lotta tutte le passate esperienze e una poderosità di mezzi non mai raggiunta contro di noi.

Quanto alle fanterie l'attaccante ha su di noi altri vantaggi: vaste e tranquille zone di acquartieramento, in paesi e in città occupate; bellissime strade e una ferrovia come quella della Valsugana; poi sentieri d'approccio in numerosi fondo valle, e zone di adunata in vaste boscaglie. Per prepararsi ad azioni, molte delle quali sono in campo aperto, il nemico approfitta delle innumerevoli spaccature del massiccio, valli e vallette, come se fossero immani trincee ramificate attorno ai capisaldi maggiori. Chilometri e chilometri di trinceroni e di camminamenti veri e propri offrono, per citarne alcune, la Val Cesilla, la Valle di San Lorenzo sboccante nel Brenta, la Valle di Seren, la Val Calcino e le altre minori, lungo le quali gli assalitori si adunano in colonne e si preparano agli attacchi. Nei boschi i pattuglioni d'assalto si infiltrano e si serrano sotto.

In compenso la nostra tenace resistenza permette alle spalle dei combattenti la progressiva sistemazione del terreno, sì che l'offensiva deve urtare di giorno in giorno in ostacoli più numerosi e più duri. Nel saliente nostro più settentrionale appare chiara, dalle stesse fasi della lotta, una sistemazione a scompartimenti stagni, nei quali l'assalitore entra con difficoltà estrema e senza riuscire ad allargare il proprio successo iniziale. Lassù le manovre di avvolgimento non sono riuscite. E il nemico si trova in condizioni assai penose per quanto riguarda il presidio delle posizioni e i rifornimenti. Tanto che lo urge la necessità di migliorare il proprio schieramento locale, indipendentemente dai propositi del Comando di operazioni generali più vaste e di più ambiziosi successi. Tali propositi poi, — quali che siano, — debbono fare i conti con la nostra resistenza, e prima o poi anche col tempo. A ogni modo, dati i precedenti assai gravi, la battaglia sulla cosidetta linea montana del Piave, si svolge da parte nostra con un andamento che può renderci orgogliosi. Le truppe hanno dato quanto di meglio poteva loro essere chiesto. Che se, come crediamo, la battaglia non è finita, neanche le energie dei difensori sono esauste. E se la lotta permane piena di ansie, questa sia una ragione di più per non distogliere gli sguardi e gli animi da un fronte, a cui un nemico implacabile continuerà a chiedere quei successi che non spera più dal Paese.

LUIGI AMBROSINI.

Il Giappone non manda truppe
a Kharbin ed a Wladivostok

Tokio, 24.

Una dichiarazione di fonte ufficiosa giapponese conferma che il Giappone non ha affatto l'intenzione di trasportare truppe a Kharbin ed a Wladivostok. Il Giappone prende soltanto misure per mantenere l'esercito e la flotta in buono stato per il caso di complicazioni nell'Estremo Oriente. (Ag. Stefani).

La sostituzione di Sarrail

Parigi, 24, mattino.

Il Governo, basandosi su considerazioni d'ordine generale, decise di sostituire alla testa degli eserciti alleati d'Oriente il generale Sarrail con il generale Guillaumet. Il generale Sarrail, che dovette lottare contro gravi difficoltà e rese grandi servigi, sarà chiamato a nuove funzioni appena le circostanze lo permetteranno. Il generale Guillaumet arrivò sabato a Salonicco.

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa, in data 24, notte:

La decisione di dispensare il generale Sarrail dal Comando supremo dell'esercito interalleato d'Oriente era stata presa nel primo Consiglio dei ministri presieduto da Clemenceau. Si è voluto attendere per renderla pubblica, che il successore, generale Guillaumet, fosse già a posto. Il nuovo Capo è giunto sabato a Salonicco. Il comunicato ufficiale riconosce le serie difficoltà contro le quali Sarrail dovette lottare ed i grandi servigi che ha reso. La voce che sarebbe stato chiamato al posto di Dubail, governatore militare di Parigi, voce che potè avere una parvenza di consistenza sotto il precedente Ministero, risulta inesatta oggi. Sarrail resterà in aspettativa delle sue nuove funzioni.

Fenomeno spontaneo o non, nessun giornale commenta questa decisione. Il generale Guillaumet, cinquantatreenne, è uno dei capi più energici dell'esercito francese. La guerra ha messo in luce le sue qualità eccezionali di comando e di organizzazione. E' originario del centro della Francia e comandò il Collegio militare di La Flèche. Durante un biennio fu direttore generale della fanteria, quindi capo gabinetto del ministro della Guerra. Si segnalò alla testa di un Corpo d'armata nella difesa eroica di Verdun. Fu poi uno dei cooperatori principali di Foch nella offensiva della Somme. Ultimamente era capo dell'Armata di Verdun. I sintomi che vi ho enumerati in una mia recente lettera, di una nuova imminente offensiva che gli austro-tedeschi preparerebbero, movendo dall'Albania contro la Grecia, danno al mutamento odierno un valore particolare.

Lotta d'artiglieria e di aviatori
dalla Fiandra alla Mosa

Londra, 24.

Il comunicato del maresciallo Haig, in data di terzera dice: Il nemico stamane di buon'ora ha effettuato un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Epehy. Alcuni nostri uomini mancano. Un altro reparto nemico, cercando di avvicinarsi alle nostre trincee in vicinanza della strada di Menin, è stato respinto dal nostro fuoco. Stamane vi è stata una considerevole attività delle artiglierie avversarie a nord di Poelchapelle. Nostri velivoli hanno bombardato un pezzo di artiglieria pesante presso Lille ed altri obbiettivi, come campi di riposo e di concentrazione. I nostri aviatori hanno inoltre mitragliato la fanteria nemica nelle trincee. Quattro aeroplani avversari sono stati abbattuti in combattimento. La scorsa notte nostri velivoli hanno bombardato aerodromi di squadriglie notturne nemiche e una importante stazione, ove era stata osservata una grande attività. Malgrado il freddo intenso, nostri aviatori effettuarono due voli consecutivi verso un aerodromo nemico, ove numerosi colpi raggiunsero in pieno gli hangars. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri velivoli hanno bombardato gli aerodromi di Saint-Denis Vestrem, Mariakerke e di Oostkcar nella notte del 22 corrente. La visibilità è stata ottima. Sono state lanciate con buoni risultati sei tonnellate di esplosivi. Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

Il comunicato pomeridiano di Haig dice: Il nemico tentò un colpo di mano contro le nostre posizioni a sud-est di Epehy la notte scorsa, ma fu respinto. Altri elementi nemici che tentavano di avvicinarsi alle nostre linee in vicinanza di Monchy le Preux e ad ovest di La Bassée furono pure respinti.

Il comunicato francese delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa i tedeschi effettuarono due colpi di mano su nostri piccoli posti nella regione di Bezonvaux e del bosco di Caurieres. I tentativi nemici si infransero sotto il nostro fuoco. La lotta d'artiglieria fu abbastanza attiva sulla riva sinistra nel settore di Bethincourt. Durante le giornate del 21, 22 e 23 corrente la nostra aviazione da caccia spiegò grande attività. I nostri piloti impegnarono un centinaio di combattimenti, il maggior numero dei quali sopra le linee tedesche. Diciotto aeroplani tedeschi furono abbattuti, e di essi diciassette precipitarono in fiamme o furono distrutti al suolo. Durante questo periodo i nostri aeroplani da bombardamento lanciarono 18.000 chilogrammi di proiettili sulle stazioni, officine, bivacchi ed organizzazioni nemiche nelle retrovie.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Durante le ultime 24 ore l'attività dell'artiglieria nemica è stata debole ed ha consistito in bombardamenti delle posizioni e delle batterie, qualche volta con granate a gas, e delle comunicazioni e accantonamenti. La nostra artiglieria ha effettuato tiri di neutralizzazione e di rappresaglia.

Truppe austriache
sarebbero giunte a Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24.

Il *Daily Mail* nella sua edizione di Parigi annuncia che truppe austriache sono giunte con truppe tedesche a Bruxelles, dirette probabilmente al fronte franco-inglese. D. R.

Il Kaiser e Verdun

Amsterdam, 24.

Secondo un dispaccio da Berlino, l'Imperatore ha visitato il fronte di Verdun il 21 corrente ed ha tenuto un discorso ad ufficiali e soldati riuniti, lodando la devozione e l'eroismo dei soldati.

L'avanzata inglese in Palestina

Londra, 24.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni degl'inglesi in Palestina dice: Le truppe dell'estrema sinistra, cooperando con forze navali, hanno continuato la loro avanzata a nord di Nahr Auja raggiungendo la linea Sheik el Ballutha-Eljelil. Esse, avanzando ad est e a sud del fiume, si sono impadronite di Feja e di Mulebbis e poi di Rantieh sulla ferrovia (linea verso nord, di Khel Pelda e di Khel Hireh a sette chilometri a sud-est di Rantieh. Sono state lanciate due tonnellate e mezzo di esplosivi sul nemico in ritirata il quale ha subito gravi perdite nonchè gravi danni ai trasporti. E' stato abbattuto un velivolo nemico.

Un colloquio di Trotzky
con l'ambasciatore Noulens

Parigi, 24, notte.

Trotzki, essendosi presentato spontaneamente alcuni giorni fa all'Ambasciata francese di Pietrogrado, vi fu ricevuto da Noulens, col quale ebbe un colloquio sullo stato dei rapporti tra la Francia e la Russia. Questo colloquio non poteva avere naturalmente che un carattere ufficioso, poichè non esistono relazioni ufficiali tra il Governo massimalista ed i Governi alleati. Trotzki parlò della situazione generale che è fatta ai commissari del popolo ed ai loro delegati, parlò specialmente della questione del visto ai passaporti ed espresse d'altra parte il timore che le missioni militari estere in Russia si immischino nelle lotte sollevate nelle diverse parti del territorio. Fece conoscere i suoi sentimenti sulla pace che i bolscevichi vorrebbero concludere, e dichiarò di volersi attenere al principio di una pace democratica, lasciando ai popoli il diritto di disporre di loro stessi. Avendogli Noulens chiesto che cosa farebbe se la Germania rifiutasse di consentire ad una tale pace, Trotzki rispose «che in tal caso essa non sarebbe firmata e i massimalisti potrebbero essere indotti a fare una guerra rivoluzionaria». Aggiunse che se l'opinione pubblica vi fosse contraria, la questione sarebbe portata dinanzi alla Costituente, e concluse dicendo che se i bolscevichi soccomberanno dinanzi alle resistenze che incontrano in Russia, il paese sarà abbandonato all'anarchia. Questo colloquio, che non cessò mai di essere corretto, non ha da essere considerato come tale da creare alcun nuovo rapporto di diritto fra il Governo massimalista e la Francia.

Il conflitto tra la Rada ukraina
ed i massimalisti
Un generale linciato

Pietrogrado, 23.

Secondo notizie da Tachkent, il generale Korovitchenko, che Kerenski nominò comandante delle truppe del Turkestan, è stato arrestato e orribilmente linciato dalla folla. Seimila guardie rosse di Pietrogrado e di Mosca sono state inviate contro l'Ukrania. La Rada ukraina ha inviato ai commissari del popolo un *ultimatum* col quale chiede la liberazione immediata dei membri del Governo ukraino arrestati. In caso di rifiuto saranno cominciate le ostilità contro il Governo. I cosacchi del Don hanno concluso un accordo rendendosi solidali con la Rada. I commissari del Governo hanno messo in libertà i detenuti. I giornali dicono che si è già impegnato un combattimento fra gli ukraini ed i massimalisti a Karkoff; le perdite sono valutate a 700 uomini. Seimila cosacchi hanno lasciato la Finlandia diretti nel Don e nel Caucaso. La Rada ukraina ha ordinato la sospensione di tutti gli approvigionamenti ukraini dichiarando che invierà a tutti i fronti un proclama sulle criminose mene dei commissari del popolo. I commissari del popolo hanno decretato la confisca delle miniere di Simaly. E' avvenuta nel congresso dei contadini una scissione tra la sinistra dei socialisti rivoluzionari, e il centro e la destra, i quali dettero mandato al loro Comitato esecutivo di riconoscere solo alla Costituente tutti i poteri.

Oggi il giornale massimalista *Pravda* ha incominciato a pubblicare documenti relativi all'asserita cospirazione cadetta contro i rivoluzionari. Il primo documento riguarda le deposizioni del libero docente Gromoff, arrestato nella sua abitazione, ove gli furono trovati proclami firmati da pretesi operai internazionalisti. Gromoff ricevette tali proclami e danaro per diffonderli dal principe Kekanatoff e da sua moglie. Il principe Kekanatoff è membro del partito dei cadetti e sua moglie candidata al partito dei cadetti all'Assemblea Costituente. Cooperatori di Kekanatoff furono il V. P. Jashoff, ed un'altra persona di cui quest'ultimo non vuole dire il nome e che agì insieme con il principe Kekanatoff. Il seguito dei documenti sarà pubblicato domani.

Il generale nord-americano Johnson pubblica una lettera, nella quale dichiara che presso il generale Kaledin e presso altri insorti contrari ai rivoluzionari non si trovano ufficiali nord-americani. Tutti i membri della missione nord-americana sono a Pietrogrado. (*Stefani*).

Il primo convegno di Brest Litowski

Zurigo, 24, notte.

Si ha da Brest-Litowski, in data 23: Il segretario di Stato tedesco per gli affari esteri, Kuehlmann, poco dopo il suo arrivo si incontrò coi delegati della quadruplice alleanza e coi delegati russi, e ieri 22, alle 4 pomeridiane, vennero aperti i negoziati di pace. Invitato dal presidente, il primo rappresentante russo espose in un lungo discorso le basi del programma di pace russo, le quali concordano in generale con quelle già note. I rappresentanti degli alleati si dichiararono pronti ad esaminare le dichiarazioni russe. Il risultato dell'esame sarà oggetto delle discussioni della prossima seduta.

Un commento francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 23, ore 17,5.
(Consegnato il 24 mattino).

A guisa di breve commento alla notizia delle trattative di pace iniziate a Brest Litowski il *Temps* scrive che da informazioni trasmesse in un telegramma inviato in Isvizzera dal Servizio di propaganda, risulta: 1.o che la Germania tiene ad evitare una stipulazione particolareggiata sovrattutto dal punto di vista territoriale e che altrettanto ha fretta di riannodare con la Russia relazioni economiche e politiche che altrettanto vuole rimanere libera di rimettere in questione i problemi più importanti; 2.o tuttavia la Germania intende fin da ora che la Russia rinunzi ai territori conquistati dalle Potenze centrali: a questo allude Kuehlmann dichiarando che i negoziati «debbono tener conto di ciò che si è conquistato»; 3.o la Germania si riserva di trattare a parte con delegati russi le questioni che verranno sollevate agli apprezzamenti dei suoi associati: è una lotta aperta verso l'alleanza russo-tedesca che Berlino desidera vivamente; 4.o la diplomazia tedesca avvilupperà di formule umanitarie e democratiche l'aspra politica coloniale che essa conta di praticare verso la Russia. «L'allusione che Kuehlmann fece per alle feste di Natale dopo avere assunta la presidenza su proposta del giovane turco Hakki pascià, sorpassa, conclude il *Temps*, il limite della ipocrisia a cui la Germania ci aveva ormai abituati». D. R.

I polacchi non sono ammessi ai negoziati

Zurigo, 24, mattino.

Lo *Stuttgarter Tageblatt* afferma che i polacchi non saranno ammessi alla conferenza di pace di Brest-Litowski.

L'allocuzione di Natale
di Benedetto XV

Roma, 24, notte.

Stamane il Papa, nella sala del Concistoro, ha ricevuto il collegio dei cardinali per gli auguri di Natale. Al ricevimento presero parte 24 cardinali e gli arcivescovi e vescovi presenti in Roma. Il Papa è entrato nella sala del Concistoro alle 11.15. Il cardinale Vincenzo Vannutelli ha letto un indirizzo a nome dei cardinali, al quale il Papa ha così risposto:

«A lei, signor cardinale, ed a tutti gli eminentissimi del suo collegio, dei quali ella è ora stato interprete non meno eloquente che autorevole, siamo grati del conforto recatoci dalle parole, che hanno accompagnato l'offerta degli auguri del Sacro Collegio per le imminenti solennità natalizie. Assuefatti e per divino ordinamento destinati a libare temperate da mestizia anche gioie delle più soavi ricorrenze, prepariamoci a ripetere i gemiti del Padre e gli affanni del Pastore nel commemorare, per la quarta volta in giorni di guerra, l'anniversaria ricorrenza del Natale di Nostro Signor Gesù Cristo. Oh, quante altre vedevamo nell'ambascia dell'oggi, quante nell'oscurità e nella trepidazione del domani! Preposti alla custodia di quel gregge che solo un falso pastore potrebbe tollerare preda di eccidio, sentivamo, come Paolo, acuto dolore dacchè vani erano riusciti gli sforzi da noi rivolti alla riconciliazione dei popoli. In particolar modo ci affliggeva, non per la mancata soddisfazione dell'animo nostro, ma per la libertà e la tranquillità delle nazioni, l'avere visto cadere i voti da noi diretti ai capi dei popoli belligeranti. Dalle più autorevoli tribune erano state annunciate alcune principali basi di accordo atte a sviluppare una comune intesa. Noi le avevamo semplicemente raccolte per invitare i capi degli Stati belligeranti a farle oggetto di studio particolare nel solo intento di giunger più presto ad appagare quel voto già segreto e compresso nel cuore di tutti. Quando per tanto ci eravamo visti e non degnati di ascolto e non risparmiati di sospetti e di calunnie, non avevamo potuto non riconoscere in noi il *signum cui contra dicetur*. Ci confortava il pensiero che il nostro invito alla pace, come quello che non aveva mirato ad effetti immediati, avrebbe forse potuto paragonarsi al granello di frumento del quale ci insegna il divino maestro che «non ispunta la spiga se non dopo che sia disfatto dal calore della terra». Soprattutto ci confortava la coscienza del diritto e dei doveri, che avevamo di continuare in mezzo al mondo la missione pacifica e pacificatrice di Gesù Cristo. Nessun ostacolo e nessun pericolo ci apparivano capaci di infrangere i nostri propositi di ottemperare al dovere e di esercitare il diritto di chi rappresenta il principe della pace; ma non neghiamo che al vedere i conati delle fiorenti nazioni spinte al parossismo della mutua distruzione e paventando ognora più vicino il suicidio dell'Europa civile, noi andavamo mestamente chiedendo quando alfine e come avrà fine questa truce tragedia.

«In buon punto è venuta la parola di Lei, signor Cardinale, e noi facciamo plauso alla opportunità del consiglio che, facendole considerare il presente conflitto delle nazioni al lume della Fede, dalla Fede ancora le ha fatto attingere la persuasione che le presenti calamità non avranno fine prima che gli uomini tornino a Dio; ma affinchè foriero di giorni migliori sia veramente il conforto che ci piace dedurre dalle parole colle quali il Sacro Collegio, per bocca del suo eminentissimo decano, ci ha presentato gli auguri di Natale, noi non ci limitiamo a riconoscere l'affermata importanza del ritorno a Dio, ma col più acceso voto del cuore attendiamo l'ora di questo salutare ritorno della società contemporanea alla scuola del Vangelo; «quando i ciechi di oggi avranno visto, ed i sordi avranno udito; quando ogni deviazione sarà raddrizzata ed ogni asprezza appianata», quando, in una parola, l'uomo e la società saranno tornati a Dio, allora, e solo allora, «vedrà ogni carne la salvezza di Dio», *Videbit omnis caro salutare Dei*, ed al povero, ed al dolorante sarà annunciata questa buona novella: la pace.

«Oh, la grande lezione che la Chiesa ci ripete con le parole della liturgia in questo sacro giorno! Torni, dunque, in grembo al Signore, chi brama che l'ultrice mano di Lui si arresti; faccia senno la infelice umanità, torni al Signore! Come la stranezza dei tempi piombò un giorno città celebri in un mare di fuoco, così, ai dì nostri, l'empietà delle pubbliche cose, l'ateismo eretto a sistema di pretesa civiltà, hanno piombato il mondo in un mare di sangue. Ma sulle tenebre che avvolgono la terra splende ancora alto e tranquillo il lume della fede. Si levi, dunque, verso il benefico raggio l'ostinata palpebra dell'occhio mortale. Noi, memori del sacro nostro dovere, ai figli dell'età nostra gridiamo colla voce degli antichi veggenti: «Tornate, tornate al Signore!», e per tornare al Signore basterebbe andare a Betlemme con la semplicità del pastore; basterebbe ascoltare qual voce si effonda ancora dal Divino Presepio. Oh, pace di Cristo, cara ad ogni età che ti possedette, quanto più cara dovresti essere alla nostra che da tanto tempo ti ha perduta!...

«Ma la pace annunciata dagli angeli a Betlemme non vuole odi nè vendette, nè cupidigie, nè strazi, ma voci di mitezza e di perdono... E' promessa fatta non solo, è premio annunciato «agli uomini di buona volontà». Oh, non la dimentichino coloro che, nella ricorrenza delle feste natalizie, si avvisano di tornare al Signore, passando per Betlemme. Ma forse non basta il linguaggio di Betlemme? Ammirando il divino consiglio, che appunto in questi giorni fa risuonare un linguaggio ancora più forte agli orecchi di chi deve tornare a Dio, andiamo oltre la città di David, sulle sacre orme di Cristo, e su quelle di chi sprezza gli ostacoli per seguire il Messia: andiamo a Gerusalemme sulla strada della Giudea; è storia contemporanea. Hanno avanzato di concerto l'umano consiglio ed il divino disegno e mentre quello ha soggiogato regioni, questo ha sciolto il secolare voto dei padri, ridonando alla fede di Cristo il sacro recinto e le zolle dove fu versato quel sangue, col quale noi fummo redenti. Gerusalemme, urbe celeste e beata, visione di pace, porgi al Dio, di cui vedesti il sublime sacrificio, l'inno della esultanza, della riconoscenza, dell'amore, e sorga anche su tra le solennità natalizie mentre in Betlemme echeggiarono gli angelici concenti di pace agli uomini distinti dal buon volere. In te fu tagliato il simbolico ramo di ulivo, che fu sospeso al piede del principe della pace, nel grido popolare e fatidico di «Osanna, figlio di Davide». Non è chi non veda che anche gli avvenimenti testè compiuti nella città di Gerusalemme, hanno, anch'essi, un particolare linguaggio che rende più forte l'invito che noi volgiamo ai popoli di tornare a Dio, perchè in Gerusalemme fu benedetto chi si presentava non a nome degli armati ma a nome del Signore. Epperò, mentre apparisce giustificato il conforto che noi abbiamo tratto dalle parole, che hanno accompagnato gli auguri del Sacro Collegio, a questo nostro augusto Senato, come al più caro dei consessi e come al più eccelso organismo della pontificale potestà nel Governo della Chiesa, noi offriamo, in cordiale ricambio, l'espressione degli auguri più lieti. E lieti auguri avvalorati dalla benedizione apostolica porgo altresì ai vostri prelati, sacerdoti, fedeli, che non solo vi fanno corona, ma che, speriamo, partecipino ora al nostro voto che il mondo tornerà presto a Dio, affinchè Iddio, vista soddisfatta la sua giustizia, restituisca alla terra il dono ineffabile della pace».

Terminato il discorso il Papa è sceso dal trono e si è intrattenuto a parlare con i singoli cardinali, ai quali ha distribuito una copia del codice di Diritto canonico. Quindi il Papa è tornato sul trono ed i prelati presenti si sono recati a baciargli l'anello. Alle 12,15 il Papa ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

I danni dell'incendio di Salonicco

Salonicco, 24.

Le compagnie di assicurazione inglesi, imitando quelle francesi, hanno cominciato a pagare l'indennità ai danneggiati dell'incendio del 18 agosto.

La situazione giudicata da Pasic

Roma, 24, sera.

Il presidente del Consiglio di Serbia, signor Pasic, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulla situazione generale della guerra, sugli avvenimenti di Russia, sulla situazione balcanica, e particolarmente sull'attuale posizione dell'esercito e del Governo romeno e sulle relazioni fra la Serbia e l'Italia. «Attraversiamo — ha detto — delle ore gravi, ma non dobbiamo scoraggiarci. Superati questi mesi, che sono i più duri, la situazione generale migliorerà senza alcun dubbio. Per ora si tratta di resistere; ed ho la ferma fiducia che resisteremo. L'anarchia che si è determinata in Russia ha permesso al nemico di prendere momentaneamente un vantaggio che esso stesso non avrebbe mai sperato. Non si può parlare di una rivoluzione russa, ma di una vera e propria anarchia russa. Quello che accade in quell'immenso paese è la conseguenza della vastità del territorio e dell'enorme complessità dei suoi problemi. Ho la certezza che la Russia troverà la sua via e si rifiorirà. Ora purtroppo il problema per noi non è soltanto il problema di sapere se la Russia si può riordinare a tempo per essere utile alla nostra guerra, ed io anche di ciò nutro ancora fiducia.

«Quanto alla situazione balcanica, essa subisce naturalmente il contraccolpo della situazione generale. Oggi la Bulgaria con l'armistizio della Romania si è liberata da ogni preoccupazione da quel lato, ed ha la disponibilità completa del suo esercito per adoperarlo nella parte occidentale della penisola balcanica. La situazione delle forze e del Governo romeno è quanto mai crudele. Se le trattative di pace della Russia dovessero arrivare ad una conclusione, quale scampo troverebbe l'ultimo residuo dell'indipendenza di quel doloroso paese? Non di meno in questi ultimi giorni la situazione romena è alquanto migliorata grazie all'atteggiamento dell'Ucraina. Se questo paese riesce a sostenere la sua opposizione ai massimalisti, l'esercito di Romania può trovare quindi ancora un appoggio, una via di salvezza.

«Circa le relazioni fra l'Italia e la Serbia, ho sempre sostenuto la necessità della più perfetta intesa fra i nostri Paesi, e la convenienza di distruggere ed allontanare qualunque ragione di diffidenza che sia sorta sull'orizzonte. Italia e Serbia debbono andare d'accordo non solo per il fine di vincere questa terribile guerra, ma per la loro fortuna e per la loro tranquillità nell'avvenire. Ogni contrasto che sorge fra Italia e Serbia è un uscio aperto alla malvagia prepotenza dei nostri nemici e serve loro per attaccarci separatamente e separatamente opprimerci. Qualunque altra considerazione deve essere subordinata a questa situazione che insieme, Italia e Serbia, hanno rispetto ai tedeschi.

«Italiani e serbi dobbiamo difendere la nostra indipendenza ora e in avvenire. Il grande popolo italiano sta dando in questo momento uno spettacolo meraviglioso al mondo, poichè, dopo un momento di sorpresa, nel quale i nostri nemici s'illudevano di trarre il più grande vantaggio, si è ripreso con il magnifico contegno nel paese ed al fronte».

Un'interrogazione sui resoconti parlamentari

Roma, 24, notte.

Gli onorevoli Samarelli, Caugiu, Gargiulo, Faelli, Berti, Murazzi, Bucelli, Toscanelli, Giordano, Ciappi, Brezzi, Di Robilant, Cimati, Girardi, Nuvoloni hanno presentato al presidente del Consiglio una interrogazione per chiedere «se a tutela della dignità dell'Assemblea legislativa e nell'interesse della verità creda ancora tollerabile che taluni giornali persistano nell'inveterato sistema di somministrare al pubblico resoconti parlamentari che travisano ed inventano parole, espressioni ed episodi relativi ai dibattiti che avvengono nell'Aula del Parlamento; per sapere se in ciò non possano ravvisarsi gli elementi di una triste propaganda atta a suscitare nel Paese passioni malsane, faziose e deleterie; per domandare infine se per la durata della guerra, pure lasciandosi alla stampa la effettiva illimitata libertà di critica e di giudizio sui membri del Parlamento ed abolendosi ogni censura giornalistica su tutto ciò che sia estraneo alle operazioni militari ed alla difesa del paese, non sembri opportuno di frenare quest'opera di disgregazione grandemente pregiudizievole alla resistenza della nazione ed al credito della sua rappresentanza sia all'interno che all'estero imponendo a tutti i giornali la pubblicazione di resoconti parlamentari obbiettivi ed uniformi, cioè quello sommario compilato dall'ufficio di revisione della Camera che viene diramato per mezzo dell'*Agenzia Stefani* e pubblicato dalla maggior parte dei giornali di provincia».

Una dichiarazione dell'on. Tovini in risposta all'on. Pirolini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il deputato Tovini mi dichiara: «Leggo solo oggi nei giornali che l'on. Pirolini, con singolare disinvoltura, ravvicinando dati falsi e inesatti senza correlazione fra loro, cercò con la abilità di chi sa di sfuggire alle responsabilità, di gettare il sospetto ed il discredito su di me, come d'attorno su uomini rispettabili ed eminenti, che hanno e renderanno grandi servigi al Paese. L'on. Pirolini si basa sulla mia amicizia con Carpanese e i miei viaggi all'estero. Dichiaro che conobbi il Carpanese come direttore di un giornale cattolico cristiano del pomeriggio a cui [illegible] collaborarono persone ita del mio partito. Scoppiata la guerra, non ebbi occasione di vedere che raramente il Carpanese. Non ero informato, nè ebbi ragione di esserlo, dell'attività antipatriottica attribuitagli. I miei viaggi all'estero, che turbano l'immaginazione dell'on. Pirolini, ebbero motivi esclusivamente professionali ben noti all'Autorità competente e che sono pronto a spiegare a chiunque. Mi riservo, dopo la lettura del testo stenografico del discorso, di provvedere, se del caso, alla difesa del mio onore».

D. R.

La riapertura dei teatri di varietà

Roma, 24, sera.

Con disposizione del Presidente del Consiglio, on. Orlando, è stata concessa la riapertura dei locali di varietà, a condizione che si svolgano spettacoli [illegible] e decentissimi e non contrastanti in alcun modo con le angustie della Patria in guerra.

L'on. Giolitti ha lasciato Roma

Roma, 24, sera.

L'on. Giolitti è partito ieri sera per Cavour dove passerà le Feste Natalizie. Sarà di ritorno a Roma per la ripresa dei lavori parlamentari. Alla stazione ieri sera fu salutato da moltissimi amici, deputati e senatori.

A proposito dell'on. Giolitti l'*Agenzia Centrale pubblica*: «Si rileva nell'ambiente parlamentare la cattiva abitudine di attribuire all'on. Giolitti pensieri e fatti che non si è mai sognato di tentare o compiere. La condotta dell'on. Giolitti dal principio della guerra fino ad oggi, si dilava, è stata la condotta di un vero uomo di Stato conscio dei doveri che la sua posizione politica gli impone. Non è intervenuto alla Camera durante il periodo in cui la sua presenza poteva forse dar luogo a discordie, e si è affrettato ad intervenire quando la sua parola poteva essere utile e necessaria per il bene del paese. In questo ultimo periodo l'on. Giolitti non ha voluto partecipare a nessuna riunione di gruppo; ha dato il suo appoggio sincero al Gabinetto, nell'intento appunto di continuare quella concordia di animi e di intenti che debbono assicurare l'avvenire del paese. Alcuni giornali hanno insistito ed insistono perchè Giolitti avesse pronunziato un discorso integrale incondizionatamente alla politica seguita finqui. Ma un uomo di Stato non ha bisogno di tali consigli; egli parla quando crede che il momento sia opportuno, e del resto la dichiarazione da lui fatta aveva tale importanza politica che è stata compresa ed apprezzata nei Paesi dell'Intesa».

Una lettera di Ciriani sul processo del "Corriere del Friuli,,

Roma, 24, notte.

Il deputato di Spilimbergo, on. Ciriani, pubblica una lettera, nella quale fa alcune rivelazioni riguardanti il convegno cattolico di Udine del luglio 1917, convegno del quale ha parlato l'on. Pirolini nel suo discorso alla Camera. L'on. Ciriani, dopo aver esposto in quali condizioni egli, essendo capitano degli alpini, venne nominato difensore d'ufficio del don Pagani, direttore del «Corriere del Friuli» processato per il famoso articolo «La risposta alle trincee», aggiunge quanto segue: Don Pagani mi consegnò un memoriale da lui scritto, contenente l'elenco delle persone da chiamare come testi su fatti di non lieve importanza, compreso quello del convegno di Udine. Da quel memoriale, da alcune testimonianze di persone degne di fede, dalla conoscenza direttamente avuta mi risulta che: 1.o il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare cattolica, in tale qualità, espose ai sacerdoti e laici clericali radunati al convegno del 30 luglio ad Udine i disagi e il malcontento delle popolazioni, la loro stanchezza a sopportare la guerra più oltre, il morale depresso delle truppe; 2.o la propaganda socialista ufficiale faceva proseliti fra le masse cattoliche, le quali avrebbero finito per ingrossare in gran parte dalle file delle organizzazioni se i cattolici non si fossero, e subito, posti nello stesso campo sulla medesima linea seguita dai socialisti ufficiali; 3.o che bisognava quindi fare macchina indietro e mutare immediatamente l'intonazione interventista che il don Pagani aveva dato e conservato al giornale cattolico; 4.o che bisognava infine comprendere la necessità di conchiudere la pace e portare i cattolici a seguire le direttive del Papa. Il don Pagani, che aveva invano [illegible] ricevuto da quel convegno, ritornato, avvilito, espose tutto al suo amico avv. Cudolini, sindaco di Tarcento, e lo pregava d'interessare il conte Dalla Torre a modificare o ridurre almeno il programma imposto, e ciò dico perchè il Comando Supremo avesse saputo del convegno tenuto e delle deliberazioni in merito adottate avrebbe di certo «messo tutti in galera». Ma riuscì vano il tentativo che l'avv. Cudolini avrebbe fatto per indurre il presidente dell'Unione popolare economica a modificare o ridurre il programma di cui sopra. L'on. Ciriani conclude dicendo che, come difensore, avrebbe voluto far risultare tutto ciò al processo, il che gli fu impedito. Allora rifiutò la difesa. Fu poi — termina l'on. Ciriani — lo stesso conte Dalla Torre a Padova che gli disse che, in occasione del convegno di Udine, di cui lui aveva tenuto parola, si era recato dal generale Porro.

Nel terzo Natale di guerra

Roma, 24, notte.

Il senatore Tittoni, richiesto di un pensiero per il terzo natale della nostra guerra, ha risposto colle seguenti parole di Tucidide: «Deve farsi una pace col nemico quando colla guerra si è ottenuta la riparazione del diritto violato, ma nessuno deve sottomettersi alla ingiustizia per il desiderio della calma e della tranquillità della pace». Il ministro del Tesoro on. Nitti, ha così risposto alla stessa richiesta: «L'augurio migliore è che noi siamo degni dei nostri figli e disposti ad ogni sacrificio colla stessa fede e collo stesso spirito di rinunzia. L'Italia mai ha passato un pericolo così grande ed il cuore degli italiani deve sentire che solo la vera forza è nell'unione e nella ferrea volontà di resistere. Resistere vuol dire salvare l'Italia, vuol dire, dopo la guerra, avere la gratitudine dei nostri alleati e la stima del mondo, vuol dire quindi avere la possibilità di rinnovarsi rapidamente. Gli uomini migliori e più degni sono in quest'ora quelli che più sentono l'unione, la disciplina, la rinunzia. Guai agli animi indifferenti, agli spiriti incerti, alle coscienze inferme. Ci porti l'anno nuovo una pace degna quale noi la vogliamo, ma ci porti soprattutto le idealità, la stima ed il prestigio che dobbiamo circondare il nome d'Italia. Benedetti i nostri figli che soffrono e muoiono e sia il fiero stimolo dei genitori la sofferenza attraverso la quale l'Italia arriverà alla sua nuova grandezza».

Le sementi agrarie

Roma, 24, notte.

Il ministro per l'agricoltura, avendo rilevato notevoli inconvenienti nelle provviste delle sementi agrarie sia in dipendenza del regime delle requisizioni, sia dalle limitazioni di competenza di autorità locali, ha promosso d'intesa coi ministri dell'interno, del tesoro e della guerra e col Commissariato generale dei consumi, un decreto luogotenenziale che disciplina la materia. Presso le Commissioni provinciali di requisizione dei cereali viene istituito un commissario per le sementi scelto tra esperti, il quale sulle istruzioni del Ministero di agricoltura e commercio e del Commissariato dei consumi, spetta di provvedere agli accantonamenti delle sementi, al trattamento ed ove occorra e alla distribuzione.

Giornali e Riviste

Le ricchezze dell'Alsazia-Lorena, di cui l'abate Wetterlé, il vecchio deputato protestatario di quelle terre irredente, dava l'ampia dimostrazione in una conferenza parigina, sono così copiose da avvalorare con le potenti ragioni dell'economia le rivendicazioni francesi. Carlo Meda nella *Rassegna Nazionale* enumera le ricchezze del sottosuolo alsaziano sulla scorta delle più recenti testimonianze di fonte tedesca, quale la *Gazzetta del Reno e di Westfalia*, organo che il Wetterlé assicura sovvenzionato dalla casa Krupp. Bismarck quando volle l'annessione pensò soltanto alle ragioni strategiche; ma al paese offriva un valore economico considerevole il bacino petrolifero di Pechelbronn, il più importante della Germania, specialmente dopo la sensibile diminuzione nel rendimento del distretto di Hannover Wietz. L'Alsazia, grazie a quel pozzo, ha facilitato la resistenza industriale della Germania procurandole petrolio, benzina ed olii lubrificanti. Inoltre, per i suoi ricchi giacimenti di sale di potassio, se l'Alta Alsazia appartenesse alla Francia il monopolio tedesco della potassa, che rende gli altri paesi, e perfino l'America del nord, tributari della Germania, andrebbe irremediabilmente perduto. La Francia, d'altra parte, ne trarrebbe grande aiuto per il suo rifornimento, perchè la potassa è di tanta importanza nella fabbricazione degli esplosivi che la Germania fu costretta a limitare l'esportazione. Tutto questo senza contare l'utilizzazione di una enorme quantità di ferro che il territorio lorenese consente di sfruttare per le industrie di guerra. Quanto all'industria tessile, a 135 mila telai della Francia corrispondono nell'Alsazia-Lorena 45 mila telai, il che significa che, annettendo le due provincie, aumenterebbe di un terzo la produzione tessile francese. Ma poi — come si chiedeva l'abate Wetterlé che esaltava quella sana e robusta popolazione — l'industria francese non attraverserà forse dopo la guerra una crisi difficile di mano d'opera, proprio nell'ora in cui i bisogni della clientela saranno divenuti più urgenti? Queste considerazioni, strettamente connesse col problema dell'economia nazionale, inducevano il citato giornale renano a conchiudere in questi termini: «La Provvidenza ci ha collocati in possesso, nel 1870, di un paese il quale ci ha forse dato più vantaggi della stessa indennità di guerra di cinque miliardi. L'Alsazia-Lorena rappresenta — indipendentemente dal suo valore strategico — un fattore economico d'inestimabile valore».

***

Riproduciamo come un curioso documento retrospettivo la riproduzione di un manifesto, affisso ai muri di Parigi nel febbraio del 1871 che voleva stigmatizzare gli speculatori, «congiurati alla rovina del popolo parigino». «Senza dubbio — dice il manifesto — il Governo della Difesa Nazionale, trascurando di stabilire una tariffa per tutte le derrate durante l'assedio, contava sull'equità, la coscienza e il patriottismo dei commercianti; ma le carestie provano quanto si sia ingannato e a quali avidi d'infamia certi industriali siano arrivati». Segue infatti una lunga lista comparativa dei prezzi delle derrate; mezzo chilo di lardo 25 lire, mezzo chilo di burro 40 lire, un uovo 3 lire, una gallina 50 lire, un'oca 150 lire, un pollo 40 lire, un tacchino 150 lire, un piccione 12 lire, una lepre 50 lire, un coniglio 60 lire, un gatto 25 lire, un topo 3 lire, una scatola di sardine 15 lire, un cavolo 15 lire, una carota 3 lire. Documento originale è pure un diario che incomincia il 15 dicembre 1870 e termina il 28 gennaio 1871. Ogni pagina del libricino contiene il «menu» del giorno, con note ed osservazioni relative al prezzo ed alla qualità dei generi alimentari. Pel primo giorno si trova la seguente magnifica colazione: Spezzatino di gatto con funghi, fr. 2,50; Cavolo in salsa bianca, fr. 0,60. Seguita su un pranzo ancora più sontuoso: Beefsteak di cavallo con funghi, fr. 8,50; Mulo «à la mode», fr. 3,00, Spezzatino d'asino alla lionese, fr. 3,00. I buongustai potevano anche trovare una porzione d'asparagi per fr. 2,50 e una pera per fr. 1,25. Ma non bisogna dimenticare che si era ancora nella fase iniziale dell'assedio. Finchè si trattava di mangiare asini e muli, gatti e topi, i parigini non perdettero l'appetito, ma ebbero un poco paura di Sarcelibus l'«amico dell'uomo». Francesco Sarcey, il celebre critico, protestò con grande veemenza contro la cinofagia invadente. Ma il sentimentalismo dovette ben presto capitolare dinnanzi alla fame e si aprirono delle macellerie canine frequentatissime. Una costoletta valeva due franchi e un cosciotto di cane al prezzo di quattro franchi la libbra, non era considerato caro.

***

A ricordo le giornate venete del 1866 appena liberate dal Governo austriaco ed oggi in parte ritornate sotto il giogo austriaco il giornale dell'on. Bianchi invita ora a commemorare [illegible] Stanti collalto quell'eco con cura e significazione speciale, come di omaggio alle loro [illegible] d'invasione il manifesto di Quintino Sella alla città e provincia di Udine. «Il supremo tesoro dei [illegible] fra tante fatiche, fra tanti dolori, e con costanza veramente [illegible] e fra tanto sangue da noi sparso. Siete liberi da un giogo straniero [illegible] per sempre alla madre Italia, alla grande famiglia che Dio ormai volle riunita [illegible]. Il Re [illegible]. I principi della libertà e di giustizia su cui si informa il governo costituzionale di Vittorio Emanuele non possono essere ultimamente che fra popolazioni [illegible] celebrate per loro patriottismo, la loro fermezza e tolleranza, le sue parole di trovare un collaboratore in ogni sacerdote ed ogni cittadino troverà in me un solo proposito: affrettare questa più prossima consorte del Regno ed intanto promuovere tutto ciò che giovi allo sviluppo morale, intellettuale e materiale del Friuli. In questa guisa voi potrete prendere senza indugio fra gli italiani quel posto che vi addice alla virtù, all'energia, ed alle forze vostre, e voi tutti concorrerete a render l'Italia quell'elemento di potenza che vuole e costituire ed a far salda in perpetuo la gloriosa opera della sua unità ed indipendenza. Viva l'Italia - Viva il Re. — Udine, 4 agosto 1866. Il Commissario del Re: Quintino Sella».

Abbonamenti ordinari alla "STAMPA,,

per l'anno 1918 in dipendenza del Decreto Luogotenenziale del 2 corr. che fa obbligo di aumentare il prezzo degli abbonamenti e vieta l'abbonamento inferiore ai 3 mesi.

LA STAMPA

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 28,50	14,50	7,50
Estero	Fr. 47,50	24,—	12,50

"La Stampa,, e "L'Illustrazione della guerra,,

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L. 33,50	17,—	9,—
Estero	Fr. 62,50	26,50	16,—

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare «20 centesimi» e la fascetta con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

Tutti, vecchi e nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare col non attendere gli ultimi giorni a prendere l'abbonamento.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri 25-40 Direzione - 11-30. 11-15 Redazione - 65-01 Seguendo la Cronaca (Intercomunale).

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

Vivere senza sofferenze, senza pericoli, senza timori con l'Ernia immobilizzata nell'addome! Questi sono i risultati benefici che procurano i nuovi e speciali apparecchi dell'Istituto Italiano, senza molle, senza cuscinetti di ferro, confezionati con cura e con ogni riguardo, caso per caso, da appositi specialisti. Numerose lettere di affetti da ernie, che già portarono altri apparecchi con torture e con dubbi risultati, documentano questa asserzione. Una prova gratuita di tali apparecchi s'impone. Feriale, tutti i giorni dalle ore 8 alle 19, e festivi fino alle ore 12, alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10, ove trovasi anche una signora competentissima per le donne. 20120

MAGNIFICHE QUERCIE DA VENDERE —(da 1,80 a 2 metri di circonferenza)— Dirigersi a G. Pilone, Piazza Solferino, 20

TUBERCOLOSI

A titolo di riconoscenza ringrazio il Chimico del Laboratorio Valenti di Bologna perchè col Liquido Sisti ho potuto bene ristabilirmi da Bronchite cronica, tosse, catarro, asma, deperimento, febbre che mi travagliava da anni. A. Baraldi, impieg. - Conte Ferrero ecc. 017, Torino. R. Toria - Gandolfi - Schiapparelli. 6662

Etau - Limeur SHAPING

Machine de grande précision, mouvement à friction. — Prospectus et renseignements par Robert Affentranger, Bâle. Delsbergerallée 16, Adresse télégraphique Zeka - Bâle. 19206

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G. OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 feriali - 10-12 festivi.

STUFE AFFITTO GILETTI - Corso Duca Genova, 9 12058

STUFE
CUCINE ECONOMICHE
STUFE AMERICANE
STUFE A PETROLIO
STUFE A SEGATURA
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo Città, 13 - TORINO - Via Garibaldi, 33

CARTIERA ITALIANA
SOCIETA' ANONIMA
Capitale sociale lire 4,875,000
SEDE IN TORINO

Si avvertono i Signori Azionisti che a cominciare dal giorno 2 gennaio 1918 verrà pagato l'acconto dividendo sull'esercizio 1917 in lire 10 per azione contro presentazione della cedola N. 85.
Detto pagamento verrà effettuato per tutto il mese di gennaio presso le Sedi delle Banche:
Commerciale Italiana, Torino e Milano;
Credito Italiano, Torino e Milano;
Popolare di Novara, Torino;
Kuster & C., Torino;
e per i mesi successivi presso la Sede della Società, via San Secondo, N. 39. 20267
L'AMMINISTRAZIONE.

INCANTO VOLONTARIO per vendita di Palazzina in Torino

Il notaio sottoscritto notifica che alle ore 10 del giorno 12 gennaio 1918, nel suo studio in via Arsenale, N. 3, procederà alla vendita per pubblico incanto e col metodo dell'accensione delle candele con conseguente deliberamento definitivo a favore del miglior offerente della palazzina con giardino della complessiva superficie di mq. 1400, in via Vincenzo Vela, N. 20, e corso Vinzaglio, N. 30, sul prezzo di lire 210.000. 20250
Le condizioni della vendita apparenti dall'avviso d'asta ed i dati relativi allo stabile sono visibili nello Studio del notaio procedente.
La proprietà è visibile in ogni giorno feriale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.
Avv. TORRETTA ERNESTO, notaio.

AUMENTO DI VIGESIMO

Alle ore 12 del 2 prossimo gennaio scade il termine per fare presso il Notaio sottoscritto l'aumento di vigesimo al prezzo di L. 260,000 cui con atto d'incanto in data d'oggi venne provvisoriamente deliberato stabile di proprietà della Società Auto-Commerciale — Società generale per il commercio degli automobili, con sede in Torino, col capitale versato di L. 250,000, in liquidazione — posto in Torino, nel Borgo San Salvatore, di mq. 6000,00 circoscritto fra le vie Esposizione, Ormea, Petrarca, Donizetti.
Torino, 18 dicembre 1917. 20070
Not. ORESTE COSTA.

Il Magazzino che in tutta Italia è meglio fornito delle più interessanti novità in 8137
GIOCATTOLI
CURIOSITÀ - ARTICOLI UTILI
HARBUTT'S PLASTICINE
HARBUTT'S PLAY-WAX
è quello del SINDACATO ITALIANO D'IMPORTAZIONE e D'ESPORTAZIONE, via Cernaia angolo via Stampatori, di fronte al giardino Lamarmora.
INGROSSO - DETTAGLIO

GIOIELLI platino, argento, polizze, oro Compro al massimo - VIGLIANI - Via Genova 1 12305

La "SABAUDA,, 58, Via XX Settembre, 58 Telef. interc. 18 - TORINO
Casa accreditata, unica in Italia, che tratta in proprio e per conto diretto di terzi la compravendita di Palazzi, Case, Palazzine, Ville, Terreni, Tenute agricole (Cascine), Stabili industriali. Chiedere opuscoli dimostrativi). Mutui contro ipoteca. Amministrazione di stabili. 1799

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile, ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura Contardi fatta con le PILLOLE LITINATE VIGIER ed il RIGENERATORE. Non vi può essere rimedio eguale: le persone più ci spettabili sono guarite con la cura Contardi, e molte lettere sono state pubblicate. Si usa cibo misto, scomparire lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. — La cura costa L. 16,00, anticipata, al LOMBARDI e CONTARDI, via Roma, 345, Napoli. — Non si fanno assegni. 19862

PRESERVATIVI Novità! straordinari per sottigliezza e massima infrangibilità. Spedizioni con la massima riservatezza! — Stabilimento Ortopedico, Via Lagrange, 9, TORINO.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Princ. Amedeo, 12, p.p. dalle 9-10, 13-15, 17-19

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Princ. Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 16 a 17 - 19 a 20

Dott. WYSS malattie veneree, sifilitiche, cutanee
Via Po, 52 Giorni feriali, ore 9-11, 15-20. Domeniche ore, 9-10, 13-15.

LEVATRICE M. RAVINA Cure segrete
prezzi moderatissimi, via Roma, N. 8, p. 2.o. c 20048

LEVATRICE diplomata [illegible] - Pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo, 12-14. 18634 A

LEVATRICE PEIRETTI, già Assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7 c 19253

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi miti [illegible] - Via Roma, 31, p. 3. c 19861

OSTETRICA REGGE Pensione, Massima segretezza. Cure mediche — Via Po, 8 (vicino Piazza Castello) c 20177

OSTETRICA CURRAGHERTU Pensione L. 60 in più CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci. c 19782

OSTETRICA SANTANERA Massima segretezza. — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 8 alle 17. c 19881

I dispeptici dovrebbero neutralizzare gli acidi pericolosi dello stomaco

Consiglio dettato dal senso comune dato ai sofferenti d'indigestione, dispepsia, gastrite, pirosi, ecc.

Nei tempi passati, i dolori dello stomaco dopo i pasti, o l'inabilità di ritenere il cibo, conosciuti come dispepsia, indigestione, pirosi o gastrite, richiedevano l'uso di potenti specifici che attutissero i dolori, e di digestivi artificiali inutili e costosi, ed il risultato che ordinariamente se ne otteneva consisteva soltanto in conti di medicine e nell'irreparabile danneggiamento dello stomaco e degli intestini. Le ricerche scientifiche moderne hanno cambiato tutto ciò. Esse hanno dimostrato conclusivamente che l'acidità e la fermentazione che irritano ed infiammano le delicate membrane dello stomaco sono la cagione diretta della maggior parte dei disturbi. Perciò oggi, invece di prendere dei preparati e delle medicine, dovrebbesi seguire il sistema più logico di neutralizzare l'acido, dandosi col prendere immediatamente dopo i pasti, in un po' d'acqua, mezzo cucchiaino da caffè di un semplice ed innocuo neutralizzatore, preparato specialmente per l'uso dello stomaco, e conosciuto fra i farmacisti come Magnesia Bisurata. Questa neutralizza istantaneamente l'acidità, arresta la fermentazione del cibo e fa divenire le materie alimentari blande e dolci, permettendo così allo stomaco di proseguire il suo lavoro senza impaccio ed in condizioni normali. 19690

In conseguenza del sollievo che quasi sempre si ottiene coll'uso della Magnesia Bisurata, tutti i principali farmacisti la tengono ora pronta per l'uso in adatti recipienti, contenenti ciascuno una garanzia impegnativa della certa soddisfazione o della restituzione del costo pagato in caso contrario, prova positiva del suo merito non comune. La Magnesia Bisurata deve sempre essere acquistata in una bottiglia di vetro turchino, poichè allora può conservarsi per un tempo indefinito.

I PIÙ GRADITI E PIÙ GRAZIOSI REGALI SONO QUELLI CHE SI FANNO COI PROFUMI BERTELLI
VISITARE I SONTUOSI NEGOZI BERTELLI CHE SONO ALTRETTANTE RICCHE ESPOSIZIONI DI ARTICOLI PER REGALO:
MILANO Corso Vittorio Eman., 8 — ROMA Corso Umberto I°, 300 — NAPOLI Piazza S. Ferdinando, 31
FIRENZE Via Calzaioli ang. Speziali — TORINO Piazza Castello, 25 — BOLOGNA Via Rizzoli, 5
GENOVA Via XX Settembre, 39-41 — PALERMO Via Maqueda, 340-42-44 — CATANIA Via Stesicorea, 23-25
Commissioni per corrispondenza alla SEDE CENTRALE - MILANO, via Paolo Frisi, 26

IMPORTANTE. — Per quanto l'enorme rincaro delle materie prime abbia obbligato tutti i Profumieri ad aumentare sensibilmente i prezzi dei loro prodotti tuttavia la Società Bertelli ha ridotto al minimo possibile tale aumento, ed è sicura quindi di praticare, per la propria produzione, PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA. — Di ciò si persuaderà il pubblico, osservando articoli e prezzi esposti nelle vetrine dei Negozi Bertelli, qui sopraindicati.

Appendice della Stampa 106

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGEL

— E' inteso. Gotte, la tua commissione sarà fatta. Curati bene, io riparto per Pietroburgo e verrò a salutarti la mano avanti di riprendere la via della Francia, quando la mia missione sarà terminata, se il generale Belmont mi domanda che ne è stato di te dirai che l'ho perso per istrada.

— E la vecchia, mio colonnello, sono tanto piccino! — disse ridendo il bravo giovane.

D'Artagnan non perse la più bella occasione vedendo con quale [illegible] quel giovane [illegible] dello tsar, di accompagnarlo [illegible].

— Pure, principe, — [illegible] che tu abbia pensato di [illegible] quel caro Tellerman, e [illegible] ti rassegni a lasciar la tavola per trovarti il più presto di fronte al nemico.

— Silenzio, amico! Non una parola a nessuno — raccomandò Dimitri.

— Te lo prometto. E' meglio, d'altronde, quella non sente parlar del cuore se non per aver notizia della sua amata. Preferirei tanto di ripartire [illegible] che un altro, e non io, la vedesse e potessi sposarla...

— Non è nel mio destino di esser felice — mormorò il principe con un sospiro. — Ma che vuoi? Bisogna che qualcuno muoia per mia mano.

— Già me lo dicesti, ma io ti rispondo ora, ti rispondo oggi: «Sarebbe peccato che tu non potessi essere felice». Lasciate ancora sperare che il caso, quel buon caso, aggiusterà le cose.

Quando Nadia apprese che il principe era richiamato alla capitale per ordine dello czar, tremò di dolore ma seppe celare la sua commozione.

— Dimitri — disse, è forse meglio che partiate... meglio per voi... e per me.

— Forse — rispose egli con voce tremante.

— I poveri innamorati sono alla fine del loro romanzo — pensò d'Artagnan. — Ah! i mali del cuore sono simili a quelli dello stomaco, e il loro rimedio non può essere eterno, a malgrado di tutte le vicende [illegible] del mondo.

Al momento della partenza, Nadia porse la sua fronte al principe dicendogli:

— Baciate, fratello.

— No, — rispose il principe, — la fronte ancora troppo presso alle labbra. Salutate la vostra mano, Nadia!

Quando Dimitri le ebbe baciata la mano con rispetto, d'Artagnan s'avvicinò a lei, a sua volta, e la baciò sulla guancia [illegible] e quindi sulla sinistra, [illegible] la prima volta:

— Per me.

E la seconda:

— Per lui.

Ed alla fine [illegible] sulle labbra, disse al [illegible]:

— Per voi, amica.

E la seconda:

— Per lei, per Olga, per vostra [illegible].

XVI

Il ritorno

— In Sicilia, — si diceva d'Artagnan, — è una cosa [illegible]. Però il mio [illegible] Italia [illegible] a [illegible] che a Parigi [illegible], la mia promessa è sacra, so che [illegible] durante [illegible] per ritrovare l'assassino di mio padre. Eppure ho giurato di trovarlo e di punirlo, ed io che non manco [illegible] giuramento, mancherò quello [illegible] più affrettamento delle altre. Parlarono [illegible] il nome del Colsi, che si trovava a Parigi [illegible]. Non è che [illegible] e riguardo [illegible] giorni, se [illegible] per lasciare [illegible] il dolore.

Facendo per la medesima [illegible] Imole [illegible] d'Artagnan [illegible].

Il [illegible] di [illegible] era [illegible] del suo protetto, del [illegible] principe [illegible].

[illegible]

E fu così [illegible] Olga, la sua cara Olga:

Il [illegible] col quale ella si nascondeva e il mistero col quale erano ancora costretti di velare il loro amore non permettevano loro di [illegible] alla luce [illegible] se non era quello il più dolce, era il primo dei piaceri che d'Artagnan si prometteva.

La sua buona stella volle che Kaplof fosse precisamente quel giorno di servizio.

L'ufficiale di palazzo lo accolse con soddisfazione sincera e [illegible] con aria di profonda sorpresa.

— Ma come, mio caro d'Artagnan — gli disse, [illegible] — già di ritorno?

— Che significa quel «già!» — domandò il guascone.

— Credevo doveste star assente parecchie settimane. L'imperatore non v'aveva autorizzato a rimanervi [illegible] lungo dal vostro [illegible]?

— Ho [illegible] quella graziosa [illegible] — rispose d'Artagnan — ma non ho creduto dover approfittarne [illegible] per riposarmi; [illegible] il principe [illegible] Pietroburgo, e [illegible].

— Il principe Dimitri è qui! — disse Kaplof.

— Ha di [illegible] di sorprendente?

— Di sorprendente? Nulla. Ma io penso che avreste fatto meglio di rimanere dove era.

— Ah! Ah! — disse d'Artagnan — pare ci sia [illegible] giorni di mia assenza.

— Per [illegible]?

— E si può sapere?

Kaplof abbassò la voce per rispondere:

— Impossibile, mio caro, di parlar qui di quella cosa, perchè da qualche tempo ci sono [illegible] in palazzo, e non s'è ancora pronunziata una parola che già è riferita in altro luogo. Ma non starete a lungo senza poter giudicare la situazione coi vostri occhi.

— Ebbene, che dirà poi tutto più tardi, mio caro Kaplof. Pel momento vi farò una sola domanda.

— Quale?

— Non è stato ammesso presso l'imperatore, il giorno medesimo della mia partenza, un nuovo paggio?

— Il paggio Alexis?

— Sì, per l'appunto. Egli è sempre in palazzo credo.

— Lui, in palazzo. Ma non sapete? — disse Kaplof ridendo in modo singolare.

— Non so nulla perchè arrivo stamane e voi mi renderete un vero servizio informandomi di ciò che è accaduto a quel giovanotto — disse d'Artagnan tremante d'inquietudine.

Kaplof dette una risata.

— Un giovanotto! Alexis! Strano giovanotto, in verità... Bisogna che voi ritorniate dal fondo della Caritadia per ignorare un avvenimento di cui a Corte parlano tutti.

L'inquietudine di d'Artagnan divenne angosciosa: le parole dell'aiutante di campo erano anche troppo significative. Sotto gli abiti da paggio avevano riconosciuto una donna.

Kaplof proseguì, ridendo sempre:

— Figuratevi, mio caro, che il paggio in questione era semplicemente un'amica della signora Chevalier, da questa posta presso Sua Maestà... A quale scopo? Nessuno lo sa. L'opinione la più corrente è che la favorita, gelosa, ci teneva ad essere informata dei fatti e gesti dell'imperatore... Ma già ho detto troppo e debbo tacere, perchè, se qualcuno mi ha inteso, ne avrò almeno per otto giorni d'arresti... Ah! bah! al punto che sono non arrischio più nulla... D'altronde, non si tratta di un segreto di Stato e l'avventura è troppo curiosa perchè ritardi il piacere di raccontarvela. La signora Chevalier, introducendo qui la signorina o la signora in qualità di paggio, non aveva pensato ad una cosa...

— La signorina o la signora — ripetè fra sè d'Artagnan — si sa che il finto paggio era una donna, ma pare non si sappia chi sia quella donna. Ecco l'importante: perchè se la mia povera Olga fosse stata riconosciuta avrei tutto da temere per lei da parte dell'imperatore.

Kaplof riprese, sul medesimo tono giocondo:

— Sicuro... nè la signora Chevalier, nè la sua protetta avevano pensato a ciò che doveva accadere... Avevano creduto, le buone signore, che i paggi godessero del medesimo privilegio degli ufficiali, cioè che dormissero in camere, in camere separate, mentre, al contrario, essi passano la notte in dormitori, riuniti in quattro o cinque, come i cadetti delle guardie. Comprendete ora qual figura ha dovuto fare il preteso Alexis!

— La mia povera Olga! Ella, così casta! come ha dovuto soffrire! — pensò d'Artagnan col cuore straziato. — Ah! signora Chevalier, per questo amabile stato, non vi perdonerò mai quella vostra avventatezza.

— La dama — riprese Kaplof — era pudica, ma non era sciocca. Prendendo il suo partito della disavventura, ella non fiatò e si coricò tutta vestita. Ma aveva contato senza la furberia dei suoi compagni. Non so qual tiro le giocarono, ma ciò che è certo gli è che l'indomani mattina la soperchieria era svelata.

— Mordioux! — esclamò d'Artagnan — quei piccoli monelli le hanno forse mancato di rispetto?

— Dire che qualcuno di loro non ne avesse voglia, sarebbe forse far loro troppo onore; ma, da quanto mi fu raccontato, la signora, quando si vide presa, disarmò i monelli colla sua grazia, colla sua modestia... basti avevano, del resto, più indovinata che riconosciuta la sua qualità di donna e il suo pudore non aveva avuto nulla a soffrire.

— Bravi giovanotti! — disse d'Artagnan, che cominciava appena a respirare liberamente, e aggiunse fra sè:

— Olga! Olga!... santa e dolce creatura... tutti s'inchinano davanti alla tua purità!...

— La fine dell'avventura è banale — riprese Kaplof. — Il governatore dei paggi condusse la signora all'imperatore e vi fu fra loro una spiegazione tutta naturale... Sua Maestà comprese che non poteva tenere presso di sè un paggio di quel genere... e, di poi, più nessuno intese parlare di Alexis... Ma che avete d'Artagnan? Impallidite e vacillate... è la mia storia che v'impressiona a quel punto?

(Continua).

Cronaca Cittadina

Oggi, giorno di Natale,

non si pubblicano le edizioni del giorno e della sera, e domani non si pubblicherà l'edizione del mattino. Domani, però, i lettori troveranno nella edizione del GIORNO — che sarà posta in vendita verso il mezzogiorno — le notizie di tutti gli avvenimenti che si saranno svolti nelle ultime ventiquattro ore.

I nuovi provvedimenti tributari comunali per il 1918

L'assessore Invrea riferisce: Il Decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229, per sovvenire in qualche modo ai Comuni nelle presenti eccezionali difficoltà, mentre raddoppiò direttamente in favore dei Comuni la tassa per la rinnovazione delle licenze dei pubblici esercizi, autorizzò i Comuni stessi, per l'anno 1918, a portare fino al doppio della misura massima concessa dalle leggi esistenti le tasse sulle vetture, sui domestici, sulla occupazione di spazi ed aree pubbliche, e sulle fotografie ed insegne. Li autorizzò in pari tempo a istituire una tassa sui bigliardi e sui pianoforti nella misura massima di L. 20 per ogni bigliardo o pianoforte. Esaminando partitamente le tasse di cui si tratta, si osserva: 1.o La tassa sulle rinnovazioni ordinarie delle licenze dà attualmente un reddito di circa L. 10.000; il suo raddoppiamento, imposto direttamente dal decreto luogotenenziale suddetto, e per il quale quindi non occorre alcuna deliberazione dell'Autorità comunale, porterà un vantaggio che prudentemente venne calcolato in sole lire 14.000. — 2.o La tassa sulle vetture private rende attualmente L. 14.640, quella sulle vetture pubbliche L. 22,260, in totale L. 36.900. Il suo raddoppiamento, tenuto conto in via prudenziale della possibile diminuzione di vetture private, determinata più che dall'aumento della tassa, dalle difficoltà speciali dell'ora, porterà un vantaggio di circa L. 25.000. — 3.o La tassa sui domestici rende circa lire 58.000. Raddoppiandola si può presumere un maggior provento di circa 70,000 lire, tenuto conto della diminuzione che sul personale di servizio, specialmente maschile, ha apportato la guerra. — 4.o Il raddoppiamento della tassa sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche potrà portare un aumento di lire 25.000 circa per le occupazioni i cui contribuenti sono iscritti a ruolo, e di L. 15.050 per le altre (dehors, tavolini, vasi ornamentali, ecc.) — 5.o La tassa sui cani, nella misura di L. 20, rese nei consuntivi degli anni 1915-16 rispettivamente L. 151,229 e 161.467,50. Nel corrente anno 1917, colla tassa aumentata a L. 25, si verrà ad avere un provento di oltre L. 190.000 già quasi interamente realizzato. Il riferente propone di portare la tassa a L. 40; il che forse non porterà un sensibile aumento nei proventi, perchè farà diminuire probabilmente il numero dei cani; ma tale diminuzione, nelle eccezionali difficoltà delle odierne condizioni alimentari della città, sarà cosa vantaggiosa per la cittadinanza, anche non tenendo conto del giovamento che ne trarranno l'igiene e la quiete pubblica. — 6.o Per la tassa sui pianoforti e sui bigliardi manca attualmente ogni elemento per calcolare, anche con sola approssimazione, il possibile suo provento, perchè non si ha alcuna statistica sul numero dei pianoforti o bigliardi esistenti in città. — 7.o Quanto alle tasse sulle fotografie e sulle insegne, trattasi di tributi di poco pratica attuazione, per cui quasi nessun Comune (a quanto risulta) ebbe ad introdurle. Il loro rendimento d'altronde sarebbe assai scarso; per cui non è il caso d'istituirle «ex novo» nella nostra città.

La Giunta, sospesa ogni deliberazione in merito alla tassa sui bigliardi e sui pianoforti, deliberò di proporre al Consiglio comunale: 1.o Di raddoppiare per l'anno 1918, in base al decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1229, le tasse esistenti sulle vetture pubbliche e private, sui domestici e sulle occupazioni di spazi ed aree pubbliche; 2.o Di elevare, pure per il 1918, la tassa sui cani a L. 40 per ogni cane.

O. P. Cucina malati poveri

L'assemblea ordinaria dei soci che riusci numerosa, approvò ad unanimità il conto consuntivo 1916 e il preventivo 1918, presentati con una elaborata, chiara e precisa relazione della Presidente e fondatrice sig.a Sampò-Vallerino. Erano presenti i consiglieri che la coadiuvano nell'opera santa con zelo e attività, sig. Marucco, cav. dott. Gianoli, comm. avv. Camerano, cav. Beppy, cav. Veroni, rag. Pendazio, Conte Balbi di Carpenea, cav. Galiatoro. Seguì la relazione dei revisori approvanti in ogni sua parte il conto, con encomio speciale a la Presidenza. In ultimo, il nobile cav. Sellingeri, cooperando alla benefica istituzione, procedeva al sorteggio delle opere d'arte che egli artisti avevano donato in favore dei malati. Riuscirono vincitori i numeri 167 per il «Paesaggio» della sig.a Ferrettini, 440 per il «Torrente nel bosco» della sig.a Frassati; 327 per «La Lezione» del prof. Carpanetto; 49 per «Marina» del Chiesa; 280 per «Nevicata» del Colmo; 233 per «Paesaggio» del Ferranti; 140 per «Marina» del Pennasilo; 310 per «Giardino abbandonato» del Pollonera; 273 per «Maria a Cartagine» scultura del Rosati; 106 per «Torrente», del Sacerdote. I premi sono a disposizione dei vincitori alla Sede dell'Opera, dalle ore 10 alle 12. L'Assemblea si sciolse dopo caldo appello ai soci e a tutti i buoni per la propaganda in pro della Cucina Malati Poveri, che ogni mattina dalle 9 alle 11 accoglie nella sua sede in Corso Valentino, 11, e soccorre con ova, latte, brodo, pane e vino, una lunga schiera di infelici inviati dai medici di beneficenza, e in massima parte congiunti di soldati combattenti al fronte e profughi.

La sottoscrizione fra industriali ed operai

Il Comitato Industriale ed Operaio per i profughi ha oltrepassato oggi L. 420.000 di sottoscrizioni, compresa in esse quella inviata dalla Società Fiat-Sia per un totale di L. 355.000, di cui: Direzione L. 10.000; Impiegati 48.500; Operai 121.000, Contributo delle Ditte Fiat e Sia L. 177.500; totale generale L. 355.000. Il Comitato, il quale ha una gestione autonoma, ha fissato il programma della sua azione, rispondente alle finalità che erano state concertate fra il Comitato industriale ed il Comitato operaio eletti a tale scopo. Esso ha già provvisto all'acquisto di indumenti per i profughi, alla distribuzione di sussidi in casi individuali e pietosi, al ricovero provvisorio di profughi, al pagamento di spese di viaggio ai lavoratori, ecc. Soprattutto però il Comitato si è preoccupato di trovare occupazione ai profughi, ritenendo di compiere in tal modo un'opera di elevamento morale e materiale, e questa parte del programma ha attuato per mezzo dell'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro e di accordi cogli altri uffici. Di più il Comitato ha destinato una parte delle sottoscrizioni raccolte a profughi della provincia, i quali si trovano in meno buone condizioni per avere aiuti e soccorsi. Ma quello che preoccupò il Comitato fu di provvedere ad una completa assistenza dei bambini e dei ragazzi profughi. A tale scopo sono in corso una serie di opere coordinate fra di loro e con quelle già esistenti per istituire un istituto di smistamento per assicurare il ricovero definitivo e per offrire un'assistenza diurna ai figli dei profughi stessi. Prossimamente tali nuove istituzioni incominceranno a funzionare. Intanto continua l'afflusso delle sottoscrizioni, costituite, come è noto, per metà dal contributo delle maestranze e per l'altra metà dal contributo delle Ditte.

Le conferenze

Martedì, 1.o gennaio, alle ore 10,30, il tenente aviatore Cipriano Diverio, terrà al Politeama Chiarella, per invito del Comitato di Assistenza dei mutilati una conferenza sul tema: «Le due trincee». Il provento sarà devoluto a beneficio dei mutilati.

Le coperte per i combattenti

All'Ufficio doni, presso la Scuola di Guerra, in corso Vinzaglio, sono pervenute altre numerosissime offerte di denaro (10.900 lire) e di coperte. A sua volta il Comitato regionale della «Croce Rossa» ha potuto raccogliere complessivamente ben 1565 coperte, che saranno inviate ai soldati il più sollecitamente possibile. E' stato stabilito frattanto che a tutti coloro che porteranno coperte all'Ufficio doni sia regalata in ricordo un'artistica cartolina disegnata da Golia. E' necessario che i cittadini sollecitino le loro offerte: al fronte le prime nevi sono apparse a rendere più dura la vita dei nostri combattenti, i quali invocano coperte, coperte e coperte!

La mezza festa dei tranvieri

Come gli anni scorsi, anche oggi, giorno di Natale, il servizio di tutte le linee tranviarie urbane avrà termine con partenza a mezzogiorno da ogni capolinea.

Seguendo la Cronaca

LE AUTORITA' MEDICHE

più competenti raccomandano caldamente una tazza di Sedobrol «Roche» contro i disturbi del sistema nervoso: soffrite d'insonnia, nevrastenia, emicrania, disturbi nervosi dello stomaco o del cuore? Prendete il Sedobrol «Roche» che vi ridarà la calma ed il sonno, col desiderato riposo.

Il Sedobrol «Roche» si può prendere come brodo o come condimento dei cibi. Si prega di guardarsi dalle imitazioni. Il Sedobrol «Roche» si vende in tutte le farmacie in latine originali da 10, 30, 60, 100 tavolette a L. 2,50, 5, 8,50, 12,50.

Il benefico e indovinato dono

della *Ditta G. Rodt e Figli*, è stato oggetto di vivo compiacimento. Questa Ditta regalerà, a tutti coloro che sino al 1.o gennaio 1918 faranno acquisti per almeno 25 lire nel suo negozio in piazza S. Carlo, un biglietto della Grande Lotteria della Stampa. Nell'occasione la Ditta ricorda che, durante le feste di Natale e Capodanno, praticherà fortissimi ribassi sui prezzi fissi dei Mantelli, Impermeabili e Giacche Sport per signora.

Per vostro figlio

Se il vostro bambino frequenta la scuola, ed appare troppo affaticato, curatelo subito, prima che la fatica prenda il sopravvento su di lui ed egli cada ammalato. Fate in modo che egli si riposi di più, e che si attenga ad un'alimentazione facilmente digeribile. Inoltre, somministrategli due cucchiaini di Protoil al giorno, prima dei pasti. Egli potrà così resistere alle fatiche della scuola, pur conservando il suo bel colorito e il suo buon appetito.

Quando vedrete indossata

dalla mamma, dalla fidanzata, dalla sorella, la bellissima camicetta che le avrete regalato come strenna, voi potrete dire con perfetta convinzione: «Ho fatto il dono migliore che potevo fare!». L'avrete avuta comperando la camicetta presso la *Mercerilana*, via Garibaldi, 26, e, pur scegliendo uno dei modelli più fini e più eleganti, avrete speso poco. Gratis si invia, a richiesta, il Catalogo invernale.

Il più utile e conveniente regalo

il pubblico torinese lo troverà acquistando maglierie e generi per militari, presso la Liquidazione di via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, essendo i prezzi ivi praticati molto inferiori a quelli di fabbrica.

Le puerpere, i feriti e i convalescenti

di qualsiasi malattia riacquisteranno rapidamente salute, forze ed energia, alimentando il loro sistema nervoso con l'*Eradelina*, alimento dei nervi (fosforo organico ed azione catalitica). Trovasi presso le buone farmacie.

I Divertimenti

Colossale successo d'ilarità

"Crispino e la Comare,,

Protagonista: CAMILLO DE RISO

Una folla enorme accorse ieri al *Cinema Ambrosio*, attratta dall'annuncio di questa burlesca novità in 4 atti. E l'aspettativa di divertirsi mezzo mondo fu pienamente appagata. La storia del ciabattino diventato medico e medico famoso e fortunato, le sue strane cure, i suoi successi mirabolanti, hanno tenuta viva l'ilarità del pubblico per più di un'ora. Quante grandi e sane risate ieri al *Cinema Ambrosio* e come la storia ridanciana, anche nella film, si trovano la buona vena dell'ilarità! Il programma eccezionale è completato da un altro lavoro comicissimo: *Za la mort*, bellissima serie di scene caricaturali, protagonista *Polidor*. Anche qui risate continue. Questo spettacolo di comicità inesauribile durerà soltanto oggi e domani.

"INTOLERANCE,,

Quando vedrete questa film, certamente esclamerete: «Ma come è stato possibile l'esecuzione di un'idea così colossale!».

Brividi di terrore
Esclamazioni di spavento!

Ecco qualche manifestazione prodotta dalla film: *La spirale della morte*, quando venne proiettata giorni sono in visione privata. E' una grandiosa ed impressionante film della *Casa Ambrosio* (appartenente alla «Serie d'oro») ed apparirà quanto prima al *Cinema Teatro Vittoria*. L'attesa è grandissima.

"ZEUS SUPER RADIUM,,
al CINEMA ROYAL

Ottenne ieri vivissimo successo questa forte film, tratta dal romanzo: *L'arma che uccide e che risana*. Continuano le repliche.

Diana Karenne

La sua più recente, la sua più impressionante interpretazione, apparirà quanto prima al *Cinema Royal*. Sarà un avvenimento.

TEATRO MAFFEI

La riapertura del «Maffei» fu accolta con piena soddisfazione da un numerosissimo pubblico, che apprezzò assai il vasto e scelto programma di rappresentazione. Oggi

DUE SPETTACOLI: ore 15,15 e 20,15

Nella *matinée* i prezzi per militari saranno: Sedioline L. 1 — Ingresso cent. 60.

SALONE ROMANO
Matinée 15,30 - Serale 20,30

Lo spettacolo grandioso, di cui fa parte la Lyris, con «L'incendio della Cattedrale di Reims», continua ad attirare un folto pubblico, che non si stanca di applaudire i magnifici effetti di luce.

"Italia Manzini,, al "Cinema Italia,,

Tra le sottili e bellissime interpretazioni di *Italia Manzini* va annoverato il dramma: «*Tronle della vita*» che si proiettò ieri, con grande successo, al *Cinema Italia*. Il lavoro, a partire da oggi, avrà un seguito di repliche numerose e fortunate.

La "BERTINI,, allo "SPLENDOR,,

Da oggi a tutto giovedì, repliche di: «*Il Processo Clemenceau*» (La Fase: *Ira funciullo*) di A. Dumas figlio. Recentissima interpretazione di Francesca Bertini.

I cambi

Oggi e domani, mercoledì, i cambi dei biglietti francesi, inglesi e americani, alle truppe alleate di passaggio, vengono effettuati presso i soli istituti, rispettivamente al corso di 145, 39,40 e 5,10.

Corse Volontari Subalpini

Mercoledì, 26 corrente, adunata alle ore 11 precise, in corso Vittorio Emanuele accanto al monumento, per continuare la raccolta delle oggetto di lana per i soldati.

All'Esposizione dei doni della Lotteria

Gran folla ha ieri visitato l'esposizione dei doni della lotteria dell'Associazione della Stampa a Palazzo reale. Oggi poi il Municipio di Torino farà in consegna del proprio dono, consistente in una coppia di buoi. Si prevede che anche quest'oggi sarà numerosa la folla che vorrà visitare la ricca esposizione.

Sua A. R. L. la Principessa Laetitia ha ieri inviato al Comitato della lotteria dell'Associazione della Stampa il proprio dono consistente in uno splendido vaso in marmo. Il pregevole oggetto artistico figura tra i doni attualmente esposti, al posto d'onore.

Doni ai soldati

Il Cardinale Richelmy, prendendo motivo dalla recente conquista di Gerusalemme, ha inviato ai soldati del plotone di cura al Deposito del 43.o fanteria un considerevole numero di doni e di cartoline. Il tenente-colonnello cav. Siri ha distribuito i doni, rivolgendo ai soldati un breve discorso illustrando la conquista della città santa.

Altri doni il Cardinale inviò ai soldati dell'Ospedale territoriale Vittorio Emanuele III. Regali avevano pure mandato col medesimo scopo le allieve della Scuola «Domenico Berti», la signora Rossi, le Dame Infermiere e alcune Ditte. I doni furono accolti con allegrezza dai soldati, che si godettero anche un breve concerto organizzato dal maestro Cardellini con la collaborazione delle signore Musy, Allnetto e Delpiano. Il cappellano don Cesario Borla ha pronunciato per l'occasione un fervido e patriottico discorso, che suscitò vivissimi applausi.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto da Roma ed è disceso, come di consueto, all'Hôtel Bologne.

Un ringraziamento del Console di Francia

Il Console di Francia, a nome dell'ambasciatore Barrère, ha indirizzato al presidente della «Pro Torino» e del Comitato per le accoglienze ai soldati alleati una calorosa lettera di ringraziamento, per l'affettuosa e cordiale ospitalità data ai soldati francesi di passaggio nella nostra città.

'L ni dël cocò al "Rossini,,

Cesare Demaria, l'autore dell'*Avocat me fieul*, di *Sagrinie neri*, di *Ciuò përtit* e di altre fortunate produzioni dialettali piene di sana arguzia, ha consegnato alla Compagnia Testa-Bonelli un nuovo lavoro: *'L ni dël cocò*, commedia brillantissima — dice il manifesto di preannuncio — che ha il merito, ci si dice, di appartenere al genere delle buone e divertenti commedie di famiglia, la cui audizione è permessa anche alle persone più sensibili alle offese della moralità. La prima rappresentazione avrà luogo prossimamente.

Recita di beneficenza

Coll'intenzione di contribuire all'invio di indumenti ai soldati al fronte, venerdì sera, al Teatro Rossini, gentilmente concesso dalla Compagnia Testa-Bonelli, si rappresenterà da l'*Ombra al sole*, di Libero Pilotto; *La madre veneziana sul Campo di San Martino*, e alcune pagine musicali completeranno il programma. L'ingresso è per inviti con l'oblazione di una lira. Per i posti numerati e per le poltrone rivolgersi al camerino del «Rossini» dalle ore 11 alle ore 12.

A proposito delle "gesta di un avventuriero,,

Nel numero del 28 novembre scorso il nostro corrispondente di Milano, ci dava notizia di una serie di fatti delittuosi compiuti da certo Giuseppe Garbarino, giovane di 23 anni. Informazioni giunteci oggi ci danno il doveroso compito di rilevare che il giovanotto fu già per tre volte ricoverato nel manicomio milanese per malattia mentale, e che i fatti di cui è chiamato a rispondere sembrano imputabili all'opera di disonesti che seppero trarre partito dalla sua disgraziata condizione.

Alla guardia medica

Ieri, scendendo di carrozza mentre era in commissione pel proprio principale certo Serrato Evasio, d'anni 67, abitante in corso Regina Margherita, 3, cadeva malamente a terra all'angolo di via Principe Tommaso e via Bernardino Galliari, producendosi la frattura del femore sinistro. Venne ricoverato dal dottor Mandosso all'Ospedale San Giovanni e giudicato guaribile in giorni 30.

— Certa Meano Cristina vedova Gallo, d'anni 74, abitante in via Bernardino Galliari, 19, veniva ieri investita da un carro trainato da un cavallo in piazza Madama Cristina, riportando la frattura del braccio e del femore sinistro. Fu medicata dai dottori Jacona e Cirio e giudicata guaribile in giorni 120.

— Il bambino Colombatto Michele, d'anni 3, abitante in via Bava, N. 3, beveva ieri una soluzione di stagnante per sbaglio. Il disgraziato fu ricoverato all'Ospedale San Giovanni, dove gli vennero prodigate le prime cure dal dottor Rossi. La prognosi è riservata.

— Per futili motivi certo Ermellino Giovanni, abitante in via delle Ghiacciaie, N. 240, veniva colpito da certo Rossi e da un individuo che disse di conoscere di vista, al capo riportando ferite lacero-contuse. Venne medicato dal dottor Melanotte e giudicato guaribile in 10 giorni.

Mentre il mugnaio Suppo Giovanni, d'anni 20, percorreva via Passalacqua, in condotta di un carro, giunto all'angolo di via Bertola, una vettura tranviaria condotta da Chiesa Valerio, investì il veicolo. Per l'urto il Suppo fu sbalzato sul selciato e riportò la frattura di una costola. Con una barella della Croce Verde, scortato da una guardia municipale, il giovane fu trasportato al Martini ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Stato Civile di Torino

24 Dicembre 1917

NASCITE: 11, cioè maschi 6, femmine 5.

MATRIMONI: Garetto Achille con Rebuffo Marianna — Ivaldi Cesare con Ferrero Domenica ved. Garino.

MORTI: Pascal Massimiliano fu Francesco, d'anni 47, da Tolosa (Francia), caporale automobilista. Beccalia Paola ved. Pelretti, id. 78, di Bibiana, casalinga, corso Bramante, 10.

Basilieri Maria Giuseppa n. Andretti, id. 59, di Buli, casalinga, via Barge, 13.

Ferrari Leone di Romualdo, id. 29, di Teano, soldato mitragliere.

Camurallaco Giuseppe, id. 24, di Laureano, soldato mitragliere.

Glavan Josef di Josef, id. 48, di Nome (Austria), soldato prigioniero di guerra.

Dellavalentino Vincenzo, id. 50, di Venezia, murat.

Robino Carlo di Lorenzo, id. 46, di Tigliole d'Asti, cellciatore, via Trivero, 17.

Morel Antonia ved. Tabone, id. 45, di Pinerolo, agiata, via Messina, 15.

Marchi Rossi Maria o. Scannrico, id. 23, di Torino, modista, via Fratta, 16.

Audero Maria n. Santi, id. 74, di Nole, casalinga, via Magenta, 53.

Masera Antonio fu Carlo, id. 70, di Pianezza, mugnaio, via Lauso, 48.

Cuffari Salvatore fu Cirillo, id. 37, di S. Fratello, soldato 30.o fanteria.

Ariello Giuseppina di Giacomo, id. 7, di Orbassano, scolara.

Bonaguranei Giovanni fu Filippo, id. 64, di Carmagnola, industriale, via Sacra, 218.

Galiti Carlo fu Vincenzo, id. 48, di Asti, segretario comunale.

Bussetti Adelaide n. Serra, id. 69, di Villafranca d'Asti, casalinga.

Ferrero Olimpia n. Rossi, id. 62, di Novara, agiata, corso Regio Parco, 56.

Adduniali Francesco fu Ubertino, id. 67, di Racconigi, impiegato.

Conconi Pompeo fu Giuseppe, id. 20, di Pieve Fissiraga, caporale 30.o bersag.

Lolera Giuseppina di Eugenio, id. 13, di Torino, casa.

Cadelia Gennaro di Nicola, id. 26, di Ciciliano, soldato 14.o fanteria.

Del Sianose Delfino fu Domenico, d'anni 36, di Trevi nel Lazio, soldato 41.o batt. M. T.

Spina Alfredo fu Emilio, id. 68, di S. Benedetto del Tronto, pensionato, via Pietro Giuria, 36.

Gosso Linda fu Isidoro, id. 22, di Treviso, maestra. Ferrio Bartolomeo fu Giuseppe, id. 71, di Vezza d'Alba, contadino.

Rustia Giuseppe fu Francesco, id. 37, di Canale, possidente.

Mitola Maria di Raffaele, id. 15, di Bitonto, casalinga, corso Regina Margherita, 173.

Bandos Policarpo di Policarpo, id. 25, di Bibbiena, operaio.

Brunet Clemente fu Anselmo, id. 57, di Cogne, contadino.

Anselmino Lucia ved. Coggiola, id. 74, di Lauriano, contadina.

Ugolini Francesco di Albino, id. 30, di Morano, soldato 250.o fanteria.

Righetti Giuseppina fu Giuseppe, id. 78, di Pavia, casalinga.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 40, di cui a domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 22. Non residenti in questo Comune 8.

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole Commerciale 1
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 4

A lire dodici quintale segatura franco domicilio, minimo cinque quintali. — Bernardi, via Venti Settembre, 70. 46123

BLACK, mattonelle di carbone, 6000 calorie — Casella postale 267, Torino. 20169

CERCO autoclave verticale, pressione minima atmosfere 3 1/2 — Scrivere cassetta 72 T. Unione Pubblicità, Torino. c 46134

FAMIGLIE. Provvedetevi tutte di sapone finchè trovate comprarlo lire duecento quintale, venti chili lire quaranta franco stazione ovunque. — Ditta Fantino, Novi Ligure. 46150

IL sapone vero Marsiglia è sempre un'economia: lire 612 al quintale. — Casella postale 257, Torino. 46130

LAMINANSI lastre rame, ottone fino sette, alto resistenti spessore. — Corso Brescia, 17. 20175

LEGNA quercia forte, tagliata, spedisco alcuni vagoni miei franco Toscana, lire 13.50. — Chiedete condizioni G. F., Hôtel Concordia, Genova. 20211

LEGNAMI olmo, rovere, acacia, in tavole, case Luigi Gatti, via Carlo Alberto, 33, Torino. 20167

2 motori Bachschwerk HP. 10, corr. cont. 110 v. in serie, carcassa compl. chiusa, vendonsi. — Scrivere R., 99, Unione Pubblicità, Roma. 20276 R

POUTRELLES mm. 240, 260, 260, lunghe oltre metri cinque, cerco; indicare prezzo minimo. — Rancetti, via San Donato, 94, Torino. 20208

PRESSO Talmone, 25, corso Francia, trovansi due motori elettrici, alambicchi per salumai, forni a vapore, rubinetti per liquidi, tavole marmo, ecc. ecc., a prezzo d'occasione. 20228

Offerte d'impiego 1
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CERCANSI subito abile capotecnico fonditore e operai fonditori. — Rivolgersi Stabilimenti cav. Eugenio Ventura, Cerchi, 11, Roma. 20208 R

CERCASI lucchista patentato per caldaia a vapore, militesente, buona retribuzione. — Scrivere con referenze cassetta 115 B, Unione Pubblicità, Torino. 20190

CONVITTO Civico Savigliano ricerca istitutore pratico ripetitore latino. Precisare informazioni. 20240

DISEGNATORI per impianti idraulici e disegnatori meccanici cerca importante Azienda provincia Cuneo; buona retribuzione, occupazione immediata. — Scrivere cassetta 136 G, Unione Pubblicità, Torino. c 46154

OPERAI lunga pratica lavorazione aeroplani cerca per subito grande Stabilimento Italia Centrale. — Scrivere cassetta 1027 E, Unione Pubblicità, Genova. 20258

SEGRETARIO o segretaria con bella calligrafia assumerebbesi da l'Ufficio di avvocato-procuratore per essere adibito a mansioni contabili. — Scrivere cassetta 66 T, Unione Pubblicità, Torino. c 46130

SIGNORA distinta cerca signorina o signora per aiuto in casa, offrendo vitto, alloggio, 3 ore giornaliere se la persona richiesta volesse dare lezioni. Esigesi massima serietà, referenze ottime; preferenza se conosce inglese. — Offerte cassetta 78 T, Unione Pubblicità, Torino. 46170

STABILIMENTO industriale cerca impiegato amministrativo pratico qualunque lavoro ufficio. — Scrivere, unendo referenze, cassetta 191 D, Unione Pubblicità, Torino. 20192

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ABILE disegno, ricami, pizzi, cerca lezioni lavoro casa. — Alessio, posta, Torino. c 20274

ABILE falegname quarantenne, pratico tutto ramo, cessando gestione suo conto, impiegherebbesi Stabilimento ausiliario. — Scrivere Ghiberto, via Vanchiglia, 4. 46138

FARMACISTA laureato, pratico banco, lingua francese, ottime referenze, disponibile orario ridotto. — Indirizzare cassetta 45 T, Unione Pubblicità, Torino. c 46154

GEOMETRA quarantenne, operatore preciso, praticissimo lavori idraulici, ferroviari, cementi armati, disegni, calcolazioni, cerca posto; accetterebbesi anche provincia. — Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità, Torino. 46103

INGEGNERE industriale, svizzero francese, libero, pratica 23 anni Italia, estero, cerca situazione adeguata. — Scrivere 10305, Unione Pubblicità, Firenze. 20205 F

SIGNORINA aiuto contabile, dattilografa, impiegherebbesi per fine corrente mese. — Martinez, Mazzini, 46. c 20275

SIGNORINA, bella calligrafia, ore disponibili, cerca lavoro copisteria. — Massaro, via Nizza, 23. c 20206

SIGNORINA seria, attiva, praticissima contabilità e lavori ufficio, dattilografia, bella calligrafia, impiegherebbesi per il 1.o gennaio 1918. — Scrivere cassetta 77 T, Unione Pubblicità, Torino. 46128

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AZIENDA meccanica fornitrice dell'esercito e di Stabilimenti ausiliari per articolo brevettato unico in Italia, con rappresentanza esclusiva di articolo analogo, si cede al miglior offerente. — Offerte non anonime alla cassetta 98 B, Unione Pubblicità, Torino. 20071

OFFRESI buona combinazione finanziaria a chi disponga 50,000. — Ricevuta Inserzione N. 46123, posta, Torino. c 46123

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AMPIO terreno in Torino, con o senza fabbricati adatto per grandi magazzini e stabilimento, avente raccordo ferroviario, e la possibilità di ottenerlo, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 35 T, presso Unione Pubblicità, Torino. c 46237

CASCINA collina Villanova d'Asti, giornate 45, reddito 75,000. — Scrivere cassetta 38 T, Unione Pubblicità, Torino. 46123

CERCASI tenuta valore un milione, prossimità Torino; mediatori esclusi. — Casella postale 73, Torino. 20202

LOCALE industriale metri quadrati 1100 coperti, secondo impianti, impianto elettrico, gas, trasmissioni, vendesi Genova entro cinta daziaria. — Casella postale 880, Genova. 20273 G

SESTRI Levante, Cavi, affittasi stagione invernale palazzina ammobigliata, 15 vani, giardino, bella posizione. — Rivolgersi Piazza Principe, 1, Genova. 20207

TENUTA reddito presso stazione Moncalvo, are 2870, vendo 175,000. — Scrivere cassetta 18 T, Unione Pubblicità, Torino. c 46122

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

A distinta signore, signora cederebbe elegante mobiliata, termosifone. — Scrivere cassetta 73 T, Unione Pubblicità, Torino. c 46170

AFFITTANSI alloggi signorili, scalone principale, palazzo nuova costruzione, via Madama Cristina, 50, comodità moderne, ascensore. 46093

CERCASI alloggio ammobigliato signorile, possibilità riscaldamento, sette o più camere. — Scrivere cassetta 40 T, Unione Pubblicità, Torino. 46093

CERCASI subito locale uso rappresentanze, pian terreno, mobiliato, possibilmente posizione centrale. — Offerte Giacomo Marin, 25, via Madama Cristina. 46092

LOCALI per negozio, ufficio, magazzino. — Duchessa Jolanda, angolo Vassalli Eandi, 32. 20260

Camere ammobiliate e pensioni 6
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

SIGNORE serissimo cerca camera ammobigliata ben riscaldata. — Martin, via Drovetti, 18. c 46153

Annunzi vari 7
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALASSIO. Pensione Augusta, Soggiorno invernale, incantevole clima primaverile. — Boggia, propr. c 20230

AL massimo compro brillanti, oro, platino, argenterie, polizze. — Vigliani, via Genova, 1. 19556

BORSETTE Smeerio garantito, nuovissime, prezzo occasione. — Bertola, via Ungino, 1. 46165

CHI avesse trovato spilla brillanti pendentif smarrita ieri mattina via Lagrange, consegnarla in via Lagrange, 30. 46135

DENTIERE usate, rotte, compera Oreficeria Penchio, corso Vittorio, 42, Torino. c 19338

GIOVANE vedova, distinta, cerca urgente aiuto generosa signora. — Inserzione 6251, posta. 46160

GRANDE liquidazione stores, rideaux, tappeti per pavimento. — Via Consolata, 3 (cortile). c 15422

INDUSTRIALE ventiduenne, serio, centomila, conoscerebbe definita, istruita signorina, età, dote adeguata, scopo matrimonio; restituisce fotografia; non risponde anonimi. — A. B., posta. 46136

MACCHINE cucire pellicceria acquistansi. — Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità, Torino. 46181

OROLOGIO d'occasione cercasi, uso operai acquistasi. — Scrivere cassetta 72 T, Unione Pubblicità, Torino. c 46160

PELLICCERIE, via Ospedale, 1 bis. Pelli e confezioni di propria fabbricazione. Rimessa lepre, lapin, confezioni anche per terzi partite. c 15023

SPOSI. Camera matrimoniale mogano vende Monaco, San Secondo, 18. 19173

Lezioni e traduzioni 8
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ALLA Scuola Leale Bogino, il imparerete rapidamente francese, inglese, tedesco. c 20410

ANDATE Scuola Chauffeurs, ottimo insegnamento. Corsi accelerati. — San Secondo, 35. c 20403

PROFESSORE dà lezioni francese e tedesco. Esercitazioni latino. — Via Ottavio, 11, primo p.o. c 15172

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CERCASI da primaria ditta viaggiatore pratico articoli tecnici; indispensabili referenze primissimo ordine. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 126 B, Unione Pubblicità, Torino. 20271

CERCHIAMO ovunque agenti vendita articolo nuovissimo, forte sconto, interessa tutti. Campione L. 1.50 francobolli. — Casella postale 1215, Genova. 20210 G

SEGII commissionari organizzati Milano assumerebbe primaria rappresentanza. Eventualmente deposito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta W L C, Unione Pubblicità, Milano. 20219 M

Automobilismo, Sport, Biciclette 13
Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

CAMIONS automobili con rimorchio, forte portata, cercansi. — Fare offerte dettagliate cassetta 120 B, Unione Pubblicità, Torino. 20265

VENDITA DI N. 100.000 OBBLIGAZIONI IPOTECARIE

DI 8ª SERIE

DELLA

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C.

Capitale Sociale L. 100.000.000 interamente versato

Valore nominale: L. 500	Tasso: 5 1/2 %
Prezzo di vendita: L. 485	Reddito effettivo: 5,97 % tenuto conto del premio di rimborso di L. 15 (L. 500 — 485)

Interessi pagabili al 1° Settembre e 1° Marzo di ogni anno. Rimborso al valore nominale di L. 500 entro 20 anni mediante estrazioni semestrali eguali a partire dal 1° Marzo 1919

Garanzia ipotecaria sugli immobili della Società

Esenzione da ogni tassa ed imposta di qualsiasi specie tanto presente quanto futura.

Pagamento integrale all'atto della prenotazione, oppure parte all'atto della prenotazione (minimo L. 50 per Obbligazione) ed il saldo alla consegna dei titoli.

Le prenotazioni si ricevono presso tutte le FILIALI della

Banca Italiana di Sconto

e presso le Banche, i Banchieri ed Agenti di Cambio dalla stessa incaricati:

TORINO: A. Grasso e figlio, Andreis e C., Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Banca Angelo Cravario, Francesco Credaro Visconti, Billotti Eugenio, Carrail e C., Cavalli d'Olivola conte Paolo, Credito Coop. Piemontese, F.lli Cariana, Donati e Artom, Federico Ferraris, Fubini Giacomo fu Israel, Garrone Edoardo, J. De Pernex e C., Gilli Mario, Guido Luzzi, Kuster e C., Levi David, Mazzetti Giovanni, Pellegrini e Moris, Paolo Borsotto e Fratello, Ramella Carlo, Roggeri Giovanni, Soave Emilio, Tedeschi Levi e Figli, Teofilo Lardone, Federico Vellani, Vita Ovazza e C., Banca A. Mazzucchetti, Giuseppe Colombo, A. Bauer, Fratelli Deslex, Scaramussa Mario, Giuseppe De, Giuseppe Ghilotti, Pietro Galvano, Donato Treves, Cesare Bonomini, Vaudano e Sopetti, Paolo Tosco, L. Segre junior.

Nel Piemonte presso le seguenti Ditte:

ACQUI: De Benedetti Salvatore, Banca Giuseppe Mussa, Mario Francesco — ALBA: Cassa di Risparmio, Banca Albese e Braidese Ez. De Benedetti e C. — ALESSANDRIA: Banca Cooperativa Commerciale, Banco Cambio Chiaria Erminio, Banca E. Torre e C., Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca Pozzano e C., Banca F.lli Oddone — ALTAVILLA MONFERRATO: Banca del Piccolo Credito Novarese — ANDEZENO: Cassa Rurale di Prestiti — ANDORNO: Banca Popolare Anon. Cooperativa di Novara — AOSTA: Banco Valdostano R. Bollino, Laurent Roan — ARONA: Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara, Piccolo Credito Novarese — ASTI: Banca Agricola Fantino e C., Banco Commerciale Giovanni Gastaldi e C., Cassa di Risparmio, Eredi Levi Leone, Lodovico Pavese — BAVENO: Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara — BELLINZAGO: Banca del Piccolo Credito Novarese — BENEVAGIENNA: Cassa Rurale, Davera Carlo — BIELLA: Banco A. Cucco, Cassa di Risparmio — BISTAGNO: Banca Popolare — BORGOMANERO: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGOSESIA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGOLAVEZZARO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BORGO VERCELLI: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — BOVES: Cassa Rurale — BRA': Banca Albese e Braidese Ez. De Benedetti e C. — BUBBIO: Banca Popolare di Bubbio — BUSCA: Cassa Rurale, Marchisio Domenico — CABELLA LIGURE: Banca Giuseppe Repetti — CAMAGNA MONFERRATO: Banca del Piccolo Credito Novarese — CANNOBIO: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare di Luino — CANELLI: Banco di Roma — CARMAGNOLA: Credito Agrario A. Colombo e Diena, Carlo Taschero — CARPIGNANO SESIA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — CASALE MONFERRATO: Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato, Banca Fiz Angelo, Banca del Monferrato, Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Piccolo Credito Novarese — CASTELLAZZO BORMIDA: Banca Pop. Coop. Agric. Comm. Cassa di Risp. di Alessandria — CASTELNUOVO BELBO: Piccolo Credito — CASTELNUOVO SCRIVIA: Banco di S. Marziano di Voghera — CEVA: Banca di Credito P. Azzoaglio, Giovanni Testanera — CHERASCO: Banca De Benedetti Padre e Figlio, Segre Leone — CHIERI: Cassa Rurale di Prestiti SS. Giuliano e Basilissa — CHIVASSO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — CHIUSA DI PESIO: Cassa Rurale — CREVACUORE: Banca del Piccolo Credito Novarese — CORTEMILIA: Credito Cooperativo Piemontese — CRODO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — CUNEO: Banca E. Cassin, Banco Ez. Lattes e C., Banca Cooperativa Operaia, Banca Cooper. di Piccolo Credito — CUORGNE': Banca Popolare Coop. Anonima di Novara — DOGLIANI: Banca G. Troni e C. — DOMODOSSOLA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — DRONERO: Zali Natale — FELIZZANO: Cassa di Risparmio di Alessandria — FOSSANO: Cassa di Risparmio — GALLIATE: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Banca del Piccolo Credito Novarese — GARESSIO: Banca Ferraris e Nani, Marro Casimiro — GATTINARA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — GAVI LIGURE: Banca del Mandamento di Gavi — GRIGNASCO: Banca del Piccolo Credito Novarese — INCISA BELBO: Banca Faloppa Stefano — INTRA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Coop. Anonima di Novara, Banca Popolare d'Intra — LA SALLE (Aosta): Donnet Ottavio — LESA: Banca del Piccolo Credito Novarese — MONCALVO: Banca Agricola Commerciale, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Banca di Sconto Moncalvese — MONCALIERI: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — MONDOVI': Banca di Mondovì, C. G. Battaglia e C., Cassa di Risparmio, Levi Moise Ettore — MONTALDO TORINESE: Cassa Rurale — MONTIGLIO MONFERRATO: Banca del Piccolo Credito Novarese — MOSSO S. MARIA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — NIZZA MONFERRATO: Banca Popolare — NOVARA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — NOVI LIGURE: Banca Agricola Cooperativa Novese, Banca S. Marziano — OLEGGIO: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — OMEGNA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Banca Popolare d'Intra — ORMEA: Randone Giovanni — ORNAVASSO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — ORTA NOVARESE: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — OVADA: Banca Ettore Zoccola — PALLANZA: Banca Popolare Cooperativa Anon. di Novara — PEVERAGNO: Bernardi Francesco — PINEROLO: Banca Agricola David Levi, Banco di Roma, Cassa di Risparmio, Ghirardi e Calvetti — PONTECURONE: Banca S. Marziano — RACCONIGI: Credito Agrario A. Colombo e Diena — RIVALTA BORMIDA: Banca Agricola Cooperativa — ROMAGNANO SESIA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — SALUZZO: Banca Popolare Agricola Cooperativa, Cassa di Risparmio — SAMPEYRE: Levet Giuseppe — S. SALVATORE MONFERRATO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — S. SEBASTIANO CURONE: Banca S. Marziano — S. MARIA MAGGIORE: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — SANTHIA': Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — SAVIGLIANO: Cassa di Risparmio — SERRAVALLE SCRIVIA: Banca S. Marziano — SERRAVALLE SESIA: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — SOSTEGNO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — STRESA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — TORRE PELLICE: Bachi e Margaria — TORTONA: Banca San Marziano, Banca Popolare — TRECATE: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — TRINITA': Mantelero Francesco — TRONZANO VERCELLESE: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — TRONZANO: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — VALDUGGIA: Banca del Piccolo Credito Novarese — VALENZA: Cassa di Risparmio di Alessandria, Fratelli Cerians — VARALLO SESIA: Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Banca del Piccolo Credito Novarese — VERCELLI: Banca del Piccolo Credito Novarese, Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, Cassa di Risparmio, Credito Agrario Vercellese — VESPOLATE: Banca del Piccolo Credito Novarese — VIGUZZOLO: Banca Popolare — VILLAFRANCA: Cassa Rurale.

ULTIME NOTIZIE

Il carattere dello sforzo nemico sull'altopiano di Asiago

ROMA, 24.

L'azione nemica fra Brenta e Piave era venuta in questi ultimi giorni diminuendo fino a cessare quasi del tutto nella giornata del 22. L'intensificarsi dei tiri d'inquadramento su tutta la fronte dell'altipiano di Asiago, se non aveva indicato precisamente dove il nuovo urto nemico si sarebbe abbattuto, aveva però fornito sufficienti indizi sulla sua probabile direzione. La tattica nemica si ripete invariabilmente in questa lotta gigantesca ingaggiata sulla linea attuale dai primi di novembre. L'avversario sceglie un tratto e lo attacca a fondo deciso, senza badare a perdite. E' lo sforzo disperato per riuscire allo sfondamento, che nelle sue intenzioni rivelate per bocca di prigionieri catturati, dovrebbe portarlo nell'agognata pianura, dove, sempre secondo quello che gli ufficiali austriaci dicono ai soldati, cesserebbero, colla resistenza italiana, le perdite gravissime, i disagi enormi, le difficoltà di ogni genere che l'azione nemica incontra nella montagna. Qualche posizione marginale, cosa pressochè inevitabile per effetto del tiro di distruzione, è conquistata, ma lo sfondamento non riesce, ed allora l'azione nemica si prolunga rabbiosa per alcuni giorni, finchè tutte le truppe disponibili non abbiano avuto il proprio turno di logoramento. Solo allora il nemico sospende i suoi attacchi e si rivolge contro qualche altro punto della nostra fronte. Tale è il carattere dello sforzo iniziato ieri dalla 18.a Divisione austriaca rinnovata dopo l'azione delle Melette e rinforzata per l'occasione con elementi della 6.a e della 56.a Divisione, tra cui la 181.a brigata. L'attacco è stato preceduto dalla consueta violentissima preparazione di fuoco e da larghissima distribuzione di proiettili a gas ed a liquidi d'ogni specie sulle nostre retrovie; proiettili, che però hanno fatto poco danno e non sono riusciti ad arrestare affatto il tempestivo accorrere dei rincalzi sulle posizioni minacciate.

Il bollettino di guerra riassume l'azione e la dice ancora in corso, perciò non è oggi concesso indicare più ampi dettagli e precisare maggior numero di località. Il giorno 5 dicembre, quando il precedente tentativo di sfondamento nemico da questa parte aveva dovuto arrestarsi al possesso del Sisemol, la nostra linea si era saldata a sud di questa località, formando un saliente col vertice sul monte di Val Bella. Contro di esso il nemico ha diretto lo sforzo principale, riuscendo a superarlo, ma ogni progresso decisivo gli è stato negato dalla resistenza delle nostre truppe, che hanno anzi iniziato contrattacchi tuttora in corso. Le nostre fanterie combattono magnificamente; le artiglierie le coadiuvano in modo ammirevole, e, come tutti i precedenti, anche questo tentativo segna nel suo inizio, per il nemico, una quantità di perdite impressionanti. Le truppe ammassate sono state, per molte ore, esposte al tiro delle nostre batterie, e le nostre mitragliatrici hanno largamente mietuto nelle colonne d'assalto prima che potessero giungere sulle nostre posizioni.

Smentita a una denuncia nemica

Roma, 24, notte.

Una corrispondenza ufficiale tedesca, in data 23 corrente, denuncia l'impiego, da parte italiana, di cartucce a pallottola speciali. L'asserzione nemica è falsa. Nessuna cartuccia speciale viene adottata dalle nostre truppe. Quella che sarebbe stata trovata indosso a qualche nostro militare catturato e che il nemico descrive minutamente, attribuendo ad essa i più terribili e crudeli effetti, è l'ordinaria cartuccia a mitraglia usata solo nei servizi armati nell'interno del Paese, appunto perchè meno micidiale della cartuccia a pallottola. Inutile dire che l'impiego delle cartucce a mitraglia è severamente vietato alla fronte. (*Stefani*).

Il parere dell'"Homme Libre,, sull'offensiva tedesca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

In questi ultimi tempi molti critici francesi sono andati insistendo sull'eventualità di una offensiva in grande stile sulla fronte occidentale. L'*Homme Libre* però, giornale di Clemenceau, non sembra credere che questa offensiva possa avvenire prossimamente: «Hindenburg non può ricondurre tutte le forze dalla Russia; dovrà lasciarne una parte importante per custodire i territori conquistati, chiudere la nuova frontiera alla propaganda rivoluzionaria russa e resistere ad eventuali minaccie dalla parte dell'Ucraina e quando [illegible] svolgersi, se pur deve aver luogo, visto che la situazione economica dei nostri nemici è diventata molto seria ed acuisce la crisi sociale e politica che ha generato, sembra poco probabile che possa sorprenderci e che non possiamo resistergli con mezzi molto superiori a quelli che ci hanno permesso di resistere alla Marne, sull'Yser ed a Verdun. E' inutile dire che tutti gli approvvigionamenti in armi e munizioni, che mandavamo una volta alla Russia ed alla Romania, sono stati riportati sulla fronte francese liberando anche una parte importante del vettovagliamento. L'offensiva tedesca sembra, dunque, essere una specie di spauracchio diplomatico destinato a impressionare coloro che non possono rendersi conto della lentezza del movimento, che dovrebbe ridurre le truppe tedesche dalla fronte russa sulla nostra. Prima che Hindenburg abbia realizzato questa operazione, il concorso americano sarà già completo». D. R.

Parallelo fra Italia e Russia fatto dal "Times,,

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 24, notte.

Il *Times* elogia molto il discorso di Orlando, ponendo in contrasto l'attitudine italiana con quella degli estremisti russi, che stanno negoziando coll'autocrazia tedesca, mentre gli alleati, in nome della democrazia, non vedono, secondo essi, la possibilità della pace che in una completa vittoria. Il giornale cita con soddisfazione la frase proclamante che l'Italia, anzichè piegarsi a una pace di invenzione tedesca, si ritirerebbe combattendo fino alla Sicilia. Il giornale si rallegra che il Governo italiano si mostri pronto, e chiude dicendo che se ciò verrà fatto, l'Italia continuerà ad adempire la sua splendida parte nella grande alleanza. Nello stesso articolo il *Times* torna a denunciare violentemente il Governo bolscevista, accusandolo di tradire gli alleati, mancando ai patti conclusi dal suo paese, e ripete che esso non rappresenta la vera Russia. M. P.

Le proposte russe per la base dei negoziati

Pietrogrado, 23.

La Delegazione russa ha proposto ai Delegati della Quadruplice alleanza a Brest-Litowski di prendere come base dei negoziati di pace sei punti, che riguardano: la maniera di annessione dei territori occupati; l'indipendenza politica dei popoli che l'hanno perduta nel corso di questa guerra; il referendum dei gruppi nazionali non indipendenti per decidere intorno alla forma politica; il diritto delle minoranze dei territori abitati da parecchie nazionalità; la questione delle contribuzioni e delle indennità, ed, infine, le questioni coloniali. Dopo la lettura delle dichiarazioni russe i delegati tedeschi, in nome proprio e delle Delegazioni alleate, chiedevano la sospensione della seduta, per discutere e deliberar un testo di risposta. (*Ag. Stefani*).

La *Stefani* riceve pure da Pietrogrado:

Un dispaccio da fonte massimalista assicura che, secondo notizie da Mosca, l'esercito del Caucaso ha inviato contingenti per combattere alle spalle le forze del generale Kaledin. Il dispaccio massimalista dice che questi contingenti ascendono a 100.000 uomini. La cifra sembra però esagerata, tenuto presente la difficoltà di assicurare il trasporto e il vettovagliamento di tali effettivi attraverso il Caucaso. Il *Dien* riceve da Rostow: «Il generale Kaledin ha fatto appello ai ferrovieri, garantendo loro piena soddisfazione se non impediranno il libero trasporto delle truppe cosacche. I ferrovieri hanno rifiutato. Sulla linea di Vladicaucaso, in seguito alla rottura delle catene, 31 vagoni, gremiti, di un treno si sono rovesciati e schiacciati presso la stazione di Karaskin: vi sono 58 morti, 91 feriti.

Deficienza di carbone e invocazioni alla pace alla Camera austriaca

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

Nell'ultima seduta alla Camera austriaca il ministro dei Lavori, Hofmann, ha risposto ad una interrogazione sulla mancanza di carbone in Boemia, direttagli dagli czechi, perchè il Governo è accusato di avere favorito particolarmente le città dell'Austria tedesca nella distribuzione del carbone e dei viveri. Il ministro dichiarò che la mancanza del carbone va specialmente attribuita alla diminuita importazione dalla Germania, la quale non ha potuto raggiungere che i due terzi del contingente stabilito. E' inoltre notevole la diminuzione della produzione per la mancanza di mano d'opera dovuta alla mobilitazione ed alla cattiva qualità di quella impiegata in seguito al denutrimento. Infine, durante la metà di ottobre, è avvenuta una forte crisi nei trasporti, prodotta da avvenimenti militari. I socialisti interrompono gridando: «Voi avete portato sull'Isonzo le truppe rimaste libere in Russia!». Il ministro replica: «Io non conosco quali siano state queste esigenze militari. Del resto nessuno è responsabile delle condizioni in cui ora si trova il paese. La causa è una sola: la guerra». Dai banchi dei socialisti si interrompe gridando: «Allora bisogna fare la pace!». Il ministro dichiara: «L'Austria-Ungheria non può fare la pace, alla quale ci vogliono costringere i nostri nemici». Questa frase scatena un pandemonio da parte dei socialisti e degli czechi i quali gridano: «Però si può far morire il paese nella fame e nel freddo!». Il ministro chiude il discorso dicendo che nella prossima distribuzione di carbone sarà tenuto conto, subito dopo le esigenze dell'esercito, di quelle della popolazione.

La censura preventiva in Ungheria

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

Alla Camera ungherese è stata discussa una interpellanza sulla censura preventiva sulla stampa. Il presidente dei ministri, Wecherle, ha detto che è stato sottoposto alla censura il noto articolo contro l'esercito austriaco del giornale *Az Est*, nel quale erano espressioni all'indirizzo del Comando austro-ungarico tali da seminare nella popolazione e nei soldati la sfiducia del paese circa la guerra. «La stampa — ha detto Wecherle — non deve dare ai nostri nemici l'occasione di credere che il nostro paese si trova sull'orlo della rovina. Proprio ora, mentre si stanno svolgendo trattative di pace, la censura deve essere severissima».

Programma coloniale tedesco

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 24, notte.

Il discorso del ministro delle Colonie, Solf, il quale ha proclamato che la Germania chiederà non solo la restituzione delle colonie, che possedeva prima della guerra, ma altresì l'aumento delle sue colonie in Africa, trova larga approvazione da tutta la stampa tedesca. Anche gli organi democratici anti-annessionisti, come il *Berliner Tageblatt* e la *Frankfurter Zeitung*, dicono che il programma espresso dal ministro Solf corrisponde ai desideri del popolo tedesco.

Aeronauti americani a Roma ed a Napoli

Roma, 24, notte.

Roma e Napoli sono oggi e domani visitate, in occasione della festa di Natale, da varie centinaia di aeronauti americani, studenti nella scuola istituita per loro dal Governo italiano nell'Italia meridionale. Questi studenti costituiscono il solo Corpo combattente americano attualmente in Italia. In Roma è stato loro offerto un trattenimento dalla Croce Rossa americana al *Caffè della Rosetta*, ed oggi è stato dato in loro onore un ricevimento dall'ambasciatore americano signor Nelson Page al Palazzo del Drago. Al fine il signor Page ha pronunciato un discorso in cui ha ricordato agli aeronauti americani che essi combattono per rendere la democrazia libera non solo in Italia, ma anche in America, come gli italiani loro camerati e fratelli. Un discorso di benvenuto è stato pronunziato anche dal colonnello Robert Perkins, della Croce Rossa americana. Questi giovani, che sono in Italia dal 25 settembre, parlano entusiasticamente degli istruttori italiani, i quali sono così esperti che non vi è stato nei corsi alcun incidente notevole. (*Ag. Stefani*).

La corrispondenza coi prigionieri

Roma, 24, notte.

Si avverte il pubblico, per sua norma nella corrispondenza coi nostri prigionieri in paese nemico, che allo scopo di agevolare le operazioni di censura e quindi di rendere più spedito l'inoltro della corrispondenza stessa, [illegible] le seguenti prescrizioni:

1° Tutte le corrispondenze (lettere e cartoline) debbono portare l'indicazione del nome e dell'indirizzo del mittente. Le corrispondenze che non contengono tale indicazione saranno senz'altro sequestrate.

2° Le lettere non devono superare le 60 righe e le cartoline le 15 righe: le une e le altre debbono essere scritte con caratteri chiari, facilmente leggibili e debbono trattare esclusivamente di argomenti privati e famigliari. Le corrispondenze non conformi a queste regole saranno rinviate ai mittenti. (*Stefani*).

L'istruttoria dell'affare Caillaux
Un'assemblea di radicali

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 24, notte.

Automaticamente, in seguito al voto della Camera dell'altro ieri, è cominciata l'istruttoria contro Caillaux, Loustalot e il loro presunto complice Comby. Il primo atto è consistito nella comunicazione fatta dal presidente della Camera al ministro della Guerra, Clemenceau, e da questi al governatore militare di Parigi, Dubail, dell'autorizzazione a procedere accordata. Nel pomeriggio di ieri il giudice istruttore, capitano Bouchardon, fu incaricato di estendere sul nuovo terreno il suo lavoro. Il giudice seguirà le vie ordinarie: convocherà presto, anzitutto, i tre accusati, li interrogherà e raccoglierà le loro deposizioni; quindi spedirà Commissioni rogatorie in Svizzera, ove si ritiene di trovare elementi nuovi per confortare l'accusa. Comby, terzo accusato, è un ex-avvocato radiato già dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Parigi; dirige da qualche anno un'agenzia di affari nel centro di Parigi. La perquisizione eseguita durante la sua assenza nel suo domicilio, una ventina di giorni fa, mise l'Autorità giudiziaria in possesso di documenti provanti le relazioni di Loustalot e di Caillaux con lui. Egli aveva accompagnato Loustalot quando questi si era recato a Montreux per incontrarvi Abbas Hilmy, ed aveva assistito agli abboccamenti di Loustalot con Cavallini. Ad un redattore del *Petit Parisien* Caillaux ha dichiarato: «La notizia dell'apertura dell'istruttoria non mi sorprende affatto. E' la conseguenza logica del voto della Camera ordinante la sospensione dell'immunità parlamentare. Io stesso l'ho sollecitata». Caillaux ha già scelto a suo difensore l'avv. Demangé, quello stesso che difese già Dreyfus innanzi ai tre Consigli di guerra, dinnanzi ai quali comparve il capitano lungo la sua odissea. Loustalot si è limitato a dire: «Attendo con piena fiducia l'opera della giustizia». Se l'istruttoria è limitata, come si crede, ai reati accennati nella requisitoria, Caillaux deve rispondere di «tentativo di distruzione delle alleanze di Francia mentre duravano le azioni militari, favorendo così i progressi degli eserciti nemici»; Loustalot è processato per «intelligenze col nemico» risultanti da due ordini di fatti: primo le relazioni con Cavallini, secondo i suoi colloqui con Abbas Hilmy.

Dinanzi alla Commissione d'inchiesta della Camera, Loustalot spiegò così le ragioni per le quali si era fatto accompagnare in Svizzera dal Comby: «Ero intimo con Cavallini ed era in relazioni con la polizia. Credetti fosse bene perciò avere con me qualcuno che, nel caso avessi dovuto discorrere a lungo col Kedivè, fosse stato capace di sorvegliare l'«entourage» e prevenire una trappola eventuale. Ma poichè Comby mi aveva parlato della fondazione della Banca franco-egiziana, di cui Cavallini — che dovevo anche incontrare a Montreux — aveva presa l'iniziativa, così trovai naturale di dire a Comby che quello era lo scopo principale del mio viaggio, se vi fosse stato da redigere un contratto, lo avrebbe redatto lui, ma in realtà Loustalot afferma che sempre si recò dal Kedivè per tastare le acque col consenso del Quai d'Orsay per una pace separata con la Turchia».

Il senatore Debierre, presidente del Comitato direttivo del partito radicale ha chiamato ieri i deputati del partito [illegible] in una sala loro concessa a Palazzo Borbone, ove, dopo avere concorso all'ascensione di Clemenceau al potere, non hanno avuto il coraggio, durante l'ultimo episodio, di prendere alla tribuna la difesa del loro ex-capo Caillaux. L'assemblea, alla quale partecipavano [illegible] elettori radicali ed i rappresentanti dei gruppi parlamentari, fu [illegible]. I deputati si sentirono dire di [illegible]. Hesse, ex-sottosegretario di Stato alla Giustizia, difese anzitutto il contegno dei parlamentari al momento della costituzione del Gabinetto Clemenceau. «Non avevamo — disse — il diritto di trattare Clemenceau da nemico nè di tentare di impedire il suo arrivo al potere quando l'opinione pubblica gli era tutta favorevole. Votammo pel Ministero e rivendichiamo la responsabilità del nostro voto, ma si tratta del passato. Non ci sentiamo legati per l'avvenire». Soggiunse che evidentemente le accuse lanciate contro Caillaux non valgono a modificare lo stato d'animo di molti, se non di quasi tutti i radicali. «Per [illegible] ieri la sensazione [illegible] per essere commessa un'ingiustizia. Bisogna diffondere in tutto il paese la relazione [illegible]». [illegible]

Caillaux si astenne dalla discussione. [illegible] il segretario del partito propose un indirizzo di simpatia per i repubblicani russi. «Credete veramente opportuno — disse Caillaux — nel momento attuale, di votare una mozione di simpatia per l'insieme [illegible] russo senza distinzioni?». E propose un emendamento tendente ad esprimere un biasimo vigoroso contro i massimalisti «che hanno tradito la Francia a beneficio della Germania e concludono con questa oggi una pace separata». L'emendamento fu approvato e allora Caillaux ne propose un altro [illegible] l'aggiunta della frase ricordante «le gloriose tradizioni della Rivoluzione francese che [illegible] se ripulse alle proposte di pace quando il nemico insozzava ancora con la sua presenza il suolo della patria». I commenti sulla giornata di sabato sono scarsi e temperati. Per buona sorte, le passioni sembrano spegnersi. D. R.

L'omaggio di Alessandria agli ufficiali inglesi

Alessandria, 24, notte.

Per invito del presidente del Consiglio provinciale di Alessandria on. marchese Borsarelli, sottosegretario di Stato per gli Esteri, convennero nel palazzo provinciale le autorità civili e militari e molti cospicui cittadini per rendere omaggio agli ufficiali inglesi attualmente in questa provincia. L'on. Borsarelli rivolse in inglese, con fervida parola, un saluto ai graditi ospiti, facendo seguire un vibrante discorso in italiano, esprimendo la soddisfazione di vedere qui una brillante rappresentanza dell'esercito alleato. Mandò poi un saluto calorosamente applaudito a tutti gli eserciti ed i popoli alleati che insieme con l'esercito ed il popolo italiano lottano per la causa santa del trionfo della libertà dei popoli contro il barbarico tentativo di oppressione teutonica. Chiuse ricordando il discorso pronunziato nella Camera dal presidente del Consiglio, on. Orlando, e mandando un saluto al Sovrano ed ai Capi di Stato alleati. La chiusa dell'elevato discorso fu salutata da vivissimi applausi da tutti i presenti. Il [illegible], presidente della Deputazione provinciale, con appassionata improvvisazione si associò a quella dell'on. Borsarelli. Ringraziò in italiano il colonnello inglese Kent, proponendo un triplice urrà all'Italia, madre delle scienze e delle arti, ripetuto calorosamente da tutti gli ufficiali inglesi fra grande entusiasmo. (*Stefani*).

Decreti luogotenenziali

Roma, 24, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto luogotenenziale col quale per tutta la durata della guerra sono sospesi i corsi dei collegi militari per i giovani appartenenti a classi chiamate alle armi e [illegible] approvato e reso esecutivo il regolamento per la valutazione [illegible] della pensione dei servizi prestati [illegible] alla legge 20 marzo 1913.

La parola del Papa
Le prossime sedute del Senato

Roma, 24, notte.

Il terzo Natale di guerra trova a Roma un ambiente di raccoglimento e di calma politica. Un dirigibile, volando sul cielo dell'urbe, ha lanciato molte migliaia di cartellini esortanti alla sobrietà di questo Natale, e l'invito sarà raccolto. Politicamente parlando, il periodo natalizio rappresenta un periodo di tregua. Montecitorio è deserto; una parte dei ministri si è assentata dalla capitale. Le sole note politiche di attualità consistono nell'allocuzione papale di oggi e nell'imminente riunione del Senato in Comitato segreto. Il discorso del Papa ai cardinali ha, più che altro, un valore retrospettivo. Come tale, l'allocuzione natalizia, che costituisce un atto di politica internazionale, avrà certamente ripercussione in entrambi i campi belligeranti. Infatti, a parte la tesi centrale del documento, che cioè soltanto il ritorno a Dio, o, meglio, la rinunzia all'ateismo può procurare la pace dell'Europa, le dichiarazioni del Papa consistono nell'azione precedentemente svolta da Benedetto XV. Questi rivendica nel suo discorso d'oggi il diritto della Santa Sede di esercitare una missione di pace e deplora, senza accennare a quali Potenze belligeranti si riferisca, la ostilità incontrata ed i sospetti elevati alla sua carica. Questo è il contenuto del discorso, il quale ha valore sovratutto per quello che non dice e particolarmente perchè Benedetto XV non indica in alcun modo di voler proseguire nella fallita azione pacifista.

Nel campo dell'attività ministeriale, la tregua cesserà il 28 dicembre. Per quel giorno saranno a Roma tutti i ministri onde intervenire alle sedute segrete del Senato. Esse hanno perduto parte del loro interesse dopo quanto è trapelato e quanto si è discusso intorno alle risultanze del Comitato segreto alla Camera. Questa seconda discussione al Senato trova pertanto sfiorita la curiosità e pregiudicato l'argomento. Nondimeno, vi sarà del nuovo nel Comitato segreto di Palazzo Madama, anche se eguali dovranno essere le dichiarazioni del Governo per i discorsi o i quesiti dei numerosi senatori inscritti a parlare su questioni e punti di vista nuovi, cioè non trattati o appena sfiorati alla Camera. Il senatore Tittoni prenderà larga parte alle discussioni del Comitato, occupandosi esclusivamente di politica estera e ponendo all'on. Sonnino domande precise. Come già alla Camera, i fatti di Caporetto formeranno il secondo punto sul quale il Senato fermerà la propria attenzione. Le sedute dureranno, a quanto si prevede, essendo inscritti a parlare, per ora, una trentina di senatori, due o tre giorni. Risponderanno, come a Montecitorio, i ministri Orlando, Sonnino, Alfieri, Dallolio, Nitti e il sottosegretario ai consumi on. Crespi. Come la Camera, il Senato riaprirà le porte dopo il Comitato segreto per la discussione pubblica sulle comunicazioni del Governo, ma vi sarà, a quanto si prevede, una sola seduta pubblica, che si chiuderà con votazione forse a unanimità di un ordine del giorno consimile a quello dell'on. Carcano approvato alla Camera. Dopo il Comitato segreto dovrebbe svolgersi l'interpellanza Tittoni sul controllo parlamentare intorno all'opera del Governo nel periodo della guerra. Ma è dubbio che tale discussione, superata dallo stesso voto che emetterà il Senato, avvenga: probabilmente sarà trattata incidentalmente in Comitato segreto e nella successiva discussione pubblica, provocando risposte in merito del Governo. In conclusione, il Senato chiuderà i suoi lavori con una formula identica a quella adottata dalla Camera, formula che si riassume nella parola tre volte ripetuta dall'on. Orlando alla fine del suo discorso alla Camera, cioè la parola: «resistere». S.

Voti e risoluzioni del Consiglio Direttivo dell'Associaz. dei Comuni

Roma, 24, notte.

Si è riunito in Campidoglio il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani. [illegible]

Il Consiglio ha quindi deliberato di insistere presso il Governo perchè sia nominata la speciale Commissione per la riforma degli Enti locali, promessa personalmente già da tempo dall'on. Orlando, senza confonderla con il Comitato di studio per il dopo guerra, che dovrebbe costituirsi a termini del decreto luogotenenziale in settembre scorso. A proposito di ciò, il Consiglio ha deplorato che nella costituzione di molte opere nazionali, Comitati centrali e Commissioni ministeriali, il Governo non abbia sentito la necessità di chiamarvi a far parte le rappresentanze dei Comuni. [illegible]

«Il Consiglio direttivo, dopo larga discussione sulla [illegible] degli approvvigionamenti, mentre rileva con vivo compiacimento l'opera solerte, intelligente ed attiva svolta dalle Amministrazioni comunali nei riguardi del problema annonario, [illegible] fino al nuovo raccolto».

Confezione e vendita del burro artificiale

Roma, 24, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del commissario generale per gli approvvigionamenti e consumi:

Art. 1. — Ogni miscela di burro naturale con grassi alimentari (margarina, grasso di cocco ed altre sostanze simili) deve contenere una percentuale di grasso non inferiore all'82 per cento. La proporzione del burro naturale da impiegarsi nella confezione delle miscele non potrà essere inferiore al 50 per cento del prodotto, salvo concessioni eccezionali che potranno essere accordate dal commissario governativo e dal Consorzio per la disciplina del commercio del burro, con sede in Milano, su parere conforme del Comitato di vigilanza del Consorzio stesso. E' vietato di dare qualsiasi colorazione al burro artificiale. La denominazione di burro artificiale è applicabile soltanto ai prodotti che rispondono alle composizioni su indicate.

Art. 2. — Ferme restando tutte le disposizioni relative alla vendita del burro artificiale stabilite dalla legge e dal regolamento sanitari vigenti, ogni Ditta che intende produrre e mettere in commercio un burro di tale specie deve chiedere l'autorizzazione al predetto commissario governativo, indicando esattamente: *a*) le località ove trovansi gli impianti per la preparazione del burro artificiale; *b*) la quantità del burro artificiale che intende produrre settimanalmente; *c*) le materie prime che intendonsi usare nella fabbricazione del burro artificiale e le rispettive percentuali. Contemporaneamente la Ditta richiedente dovrà trasmettere al commissario predetto un campione-tipo di almeno un chilogramma del prodotto che intende mettere in commercio. La vendita del burro artificiale è sottoposta da parte del commissario predetto alla stessa disciplina e controllo stabiliti per la vendita del burro naturale. Qualunque altra miscela di grasso non potrà essere messa in commercio se non con la denominazione del prodotto che ne costituisce la percentuale maggiore. In nessun caso potrà usarsi una denominazione che in qualunque modo abbia riferirsi alla parola burro.

Art. 3. — I prefetti, udita la Commissione consultiva per i consumi delle rispettive provincie, stabiliranno i prezzi massimi del burro artificiale in base al limite massimo di lire 690 al quintale per la vendita all'ingrosso e per merce posta su vagone stazione partenza, imballaggio compreso. I prefetti determineranno pure i criteri che dovranno seguire le autorità comunali per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto sulla base del prezzo fissato per la vendita all'ingrosso nel limite massimo sopraindicato e tenuto conto dell'utile del venditore al minuto e, ove occorra, delle spese di trasporto, e di dazio consumo.

Art. 4. — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Al Consiglio Comunale di Alessandria

Alessandria, 24, notte.

Si è nuovamente riunito il nostro Consiglio comunale, presieduto dall'assessore anziano Ernesto Torre. Aperta l'udienza, l'assessore prof. Carlo Bertini ha dato schiarimenti circa la vendita di un lotto di piante, che era stato argomento di vivace discussione nella riunione precedente; egli dimostrò come la vendita sia avvenuta in termini regolari e che in tale contratto non si siano lesi gl'interessi del Comune. Replicano per la minoranza l'ing. Betti e per la maggioranza il prof. Oliva, il presidente Torre e altri, ed infine la discussione è chiusa. Dopo l'approvazione di vari altri oggetti, viene in discussione il bilancio preventivo per il 1918. Dalla relazione della Giunta risulta che pel bilancio 1917, in causa dell'assoluta deficienza del dazio, dovuta alle forti riduzioni di impero, alle quali si sono aggiunti molti coefficienti nuovi, quali indennità per il caro-viveri agli impiegati, l'alto prezzo del riscaldamento, delle forniture e delle prestazioni d'opera, oltrechè pel sussidio al Comitato di assistenza per i bisogni di guerra e per i profughi, si è dovuto ricorrere ad un prestito di L. 400.000, stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti ed anticipato dalla locale Cassa di Risparmio; per il bilancio 1918, persistendo ed aggravandosi tale stato di cose, si è dovuto contrarre un nuovo mutuo di L. 400.000, mentre onde, per gli avvenimenti attuali, d'attuazione delle opere pubbliche che già erano in via d'attuazione, come l'acqua potabile, il mercato coperto, il reparto ospedale per malattie infettive, il panificio con mulino, ecc. Il bilancio preventivo 1918 risulta quindi approvato nelle cifre di L. 5.692.374,49 tanto all'attivo come nel passivo. Si procede a varie nomine ed in seduta segreta si nomina ad archivista l'applicato signor Giulio Gamaleri ed a capo-ufficio delle tasse il signor Gilardi. Dopo di che la riunione è sciolta.

NOTIZIARIO ITALIANO

All'annuale riunione della Lega patriottica degli inglesi di oltremare a Roma sono intervenuti l'on. sottosegretario di Stato, Gallenga, gli ambasciatori d'Inghilterra e del Giappone, gli on. senatori Tommaso Tittoni e Maggiorino Ferraris, gli on. dep. Fradeletto, De Vito De Marco, Federzoni, Antonio [illegible], marchese Giorgio Guglielmi, il comm. Lupinacci, il comm. Pettinati, molti ufficiali inglesi, giornalisti e le più spiccate personalità della colonia inglese. L'on. Gallenga presentato dal segretario d'onore della Lega patriottica degli inglesi d'oltremare ha dato lettura di una calda lettera di adesione dell'on. Luzzatti ed ha poi pronunciato un discorso, al quale ha risposto l'ambasciatore d'Inghilterra.

L'on. Luzzatti ha inviato al prefetto di Milano il seguente telegramma: «Ho ricevuto e letto con viva simpatia il suo notevole rapporto sull'opera della Prefettura, della Bonomelli, dell'Umanitaria e di molte altre iniziative a favore dei profughi. Crederei opportuno di pubblicarlo perchè mi pare che fra tanti affettuosi e patriottici atti compiuti in ogni parte d'Italia per questi esuli in patria sicuri di rivedere col trionfo delle nostre armi il tetto natio Milano risplende anche questa volta per la pietosissima bontà».

Il Tribunale di Rocca S. Casciano ha condannato a quattro mesi di reclusione il parroco di S. Agata, don Enrico Mambelli, il quale era imputato di aver tenuto discorsi atti a deprimere lo spirito pubblico ed a diminuire la resistenza del paese.

Nel chiostro di Sant'Onofrio al Gianicolo, ad iniziativa della Federazione giovanile romana ha avuto luogo la cerimonia della benedizione della riproduzione della storica bandiera della [illegible] crociata. Erano presenti numerose Associazioni cattoliche. La benedizione venne data da monsignor Bianchi Cagliesi, che pronunziò un discorso inneggiante alla gloria di Roma e d'Italia ed alle auguste tradizioni cristiane della Patria. Ha poi parlato, applauditissimo, [illegible] Martire. Le rappresentanze si sono quindi recate a San Pietro, dove la bandiera della crociata è stata consegnata a monsignor De Bisogno, che l'ha deposta nel Sacro Tesoro della basilica vaticana, vicino alla bandiera di Giovanna D'Arco.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica) — Ore 15: «La forza del Destino», opera in 4 atti di G. Verdi — Ore 20,15: «Madame Butterfly», opera in 3 atti di G. Puccini.

CARIGNANO (C.ia Tina Di Lorenzo) — Ore 15: «Il mondo della noia», commedia in 3 atti di Pailleron — Ore 20,15: «Marcella», commedia in 4 atti di Sardou.

ALFIERI (C.ia d'Operette Città di Milano) — Ore 15 e ore 20,15: «La Vergine dell'[illegible]», operetta in 3 atti di Costantino Lombardo.

ROSSINI (C.ia [illegible]) — Ore 15: «La Nora e la Madona» — Ore 20,15: «[illegible]».

SCRIBE (C.ia [illegible]) — Ore 15: «[illegible]», vaudeville [illegible] — Ore 20,15: «[illegible]».

GIANDUJA (Marionette) — Ore 15 e ore 20,15: «[illegible]».

ROMANO (Prop. C. Amore - Telef. 11-33) — Ore 20,30: Varietà - Festivi: Matinée ore 15,30.

MAFFEI — Ore 20,15: Varietà per famiglie.

TEATRO IRIS (Comp. Operette [illegible]) — [illegible]

MERIDIANA — Ore 15: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — La «Signora dalle Camelie».

CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte della Società d'Incoraggiamento alle Belle Arti e della Società Promotrice di Belle Arti. Aperta dalle ore 10 alle 18.

PALAZZO REALE — Esposizione dei regali della Lotteria dell'Associazione della Stampa — aperta dalle ore 15 alle 18.

Cambi del 24 Dicembre 1917

Parigi: Danaro, chèque 144,75; lett., chèque 145,50.
Londra: Danaro, chèque 39,55; lett., chèque 39,7[illegible].
Svizzera: Danaro, chèque 183,50; lett., chèque [illegible].
New-York: Dan., vers. 8,25; lett., vers. 8,30.

Ponzo Giovanni, gerente.

Dopo due anni di fronte, colpito in petto da piombo nemico mentre guidava all'assalto i rimasugli della sua Compagnia, il 27 ottobre eroicamente cadeva il

TENENTE

ITALO BARATTA

Laureando in Chimica Farmacia

Fregiato di medaglia al valor militare

I genitori GIOVANNI e ANTONIOLI MARTINA; i fratelli Dott. PIETRO e consorte, ERMENIO colla moglie e figli; la sorella IRENE col marito Dott. PALAZZOLO, e parenti tutti ne danno, con animo straziato, il doloroso annunzio. (A

Dopo lunga malattia, sopportata con forza veramente cristiana, rendeva la sua bell'anima a Dio

ERMINIA CLERICO

La sorella affranta dal più sentito dolore ne partecipa l'irreparabile dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10, partendo dal Corso Vinzaglio, 23.

A fine guerra l'adorata salma sarà trasportata ad Ivrea nel sepolcreto di famiglia.

UNA PRECE

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 24 Dicembre 1917.

(Pompe funebri Grato)

Stamane, dopo breve malattia, spirava serenamente

BONIFETTI ANNETTA vedova BLOTTI

I fratelli Teologo Don GIOVANNI, MICHELE colla moglie ADELAIDE BERTOLINO e figli; LUIGI colla moglie GINA MINETTO e figlia; la sorella ALESSANDRINA col marito PIETRO MURATORE e figlio, e parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 26 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno unirsi al mesto accompagnamento.

Torino, 24 dicembre 1917.

(Pompe funebri Grato)

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, spirava improvvisamente ieri alle ore 22

Spina Alfredo

Disegnatore Capo Ferrovie dello Stato, a riposo

Inconsolabili ne danno il tristissimo annunzio: la moglie CELESTINA SCURZATONE e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

La sepoltura avrà luogo domani 25 alle ore 8, partendo da Via Pietro Giuria, 35.

Torino, 24 Dicembre 1917. c20309

Ieri, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Bongiovanni Giovanni

INDUSTRIALE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie DOMENICA VALENTE; i figli: CARLO e GIOVANNI, la figlia GIUSEPPINA col marito STEFFANONE ERNESTO e figli, RINA; le sorelle CAROLINA, ANNA col marito BUSSI e figlia; i nipoti ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo martedì, 25 corr., alle ore 10, partendo da via Nizza, 248.

Si ringraziano sentitamente tutte le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

(Pompe funebri Grato)

Stamane alle ore 7,30 volava al cielo l'angioletto

Ivella Morzone

di mesi 11

lasciando nel più angosciato dolore il padre, la madre, la sorellina, i nonni, la madrina, il padrino, gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani alle ore 18 partendo da via Foggia, N. 15.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le persone che interverranno all'accompagnamento.

Torino, 24 dicembre 1917. (A

Ieri spirava

Antonietta Raschion Ozzello

Ne danno il triste annunzio: le figlie CANDIDA e PIERINA; i generi VIANINO e CHIAUDANO coi figli; la sorella, il fratello e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre partirà da Piazza Emanuele Filiberto, 3, alle ore 9,30 di mercoledì, 26.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire. (A

ADELAIDE BISSONI, commossa della grande dimostrazione di stima e di affetto data al

MAGGIORE

Cav. Arturo Bissoni

porge i più vivi sentimenti di gratitudine alle Autorità Militari, ai colleghi ed agli amici che vollero con fiori, scritti e con la loro presenza onorare il caro estinto. (A

Le famiglie MARTINI e BERTOGLIO vivamente commosse per la dimostrazione d'affetto data al loro caro

MICHELE MARTINI

riconoscenti ringraziano. c20311

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.